

Fisiognomica, Grafologia, Empatia: strumenti di analisi e comprensione dell'uomo

"Imago animi vulnus est"
Cicerone, *De Oratione*

Nel momento in cui ci interfacciamo con un cliente/paziente abbiamo come improrogabile necessità la comprensione del suo stato d'animo contingente e quello caratterizzante la sua personalità (cioè quello ricorrente).

Per raggiungere questo primario obiettivo un counselor deve possedere più armi: le prime, assolutamente indispensabili sono quelle della percezione, cioè delle capacità empatiche di coglimento dell'altrui vissuto e di comprensione e gestione di questo.

Secondariamente, meno fondamentali ma utilissimi ed efficaci ausili tutte le capacità cognitive utili alla comprensione ed indispensabili nell'interpretazione e nella costruzione di scenari di soluzione delle problematiche del cliente. In quest'area, cognitiva appunto, trovano collocazione alcune tecniche di valutazione diagnostica e di analisi della personalità come la fisiognomica e la grafologia.

E' però sempre necessario ricordare come per quanto tali tecniche possano essere valido ausilio nel lavoro di un counselor non possono essere considerate unica fonte di informazioni sulla persona perché suscettibili di grossolane sviste o banalizzazioni. Ancor di più non devono essere secondo noi considerate interpretative bensì solo ed esclusivamente analitiche e quantitative come anche del resto si deve ricordare come non offrano strumenti di intervento.

1. La Fisiognomica.

1.1. Introduzione

Il dibattito sulla fisiognomica, sulla sua attendibilità scientifica e sulla sua conseguente utilità interpretativa è storia dell'umanità: già Platone e Socrate, Aristotele (a cui si attribuisce un libello dal titolo "*Fisiognomica*", comunque di ancora incerto autore, da cui si risale al termine) fino a Lavater, Della Porta, Le Bon e Lombroso, Kassner ed oggi l'attuale scienza fisioterapica, la medicina cinese e lo Shatzu hanno affrontato o affrontano questo tema¹.

Noi stessi per strada spesso commentiamo: qual tipo ha una faccia che non mi piace...

Il termine deriva dalle parole greche *physys* (natura) e *gnosis* (conoscenza).

E' dunque indiscutibile affrontare questo spinoso argomento stando però attenti ad alcuni parametri di fondo che dobbiamo rispettare:

- Allo stato attuale la fisiognomica non può essere considerata un costrutto scientifico fino in fondo attendibile ma solamente una chiave di analisi e di interpretazione dell'umano da verificare nella relazione di counseling;
- Per lo stato del suo corpus scientifico si deve perciò stare attenti a non costruire su di essa teorie che possano supportare esplicitamente o implicitamente ideologie razziste o pregiudiziali;
- Essendo il comportamento e la struttura psicologica dell'uomo un elemento in divenire perché capace di apprendere, nessuna analisi prodotta con questo modello interpretativo può essere considerata diacronicamente assoluta e perciò etichettante.

Tanti si sono cimentati intorno a questo tema, citiamo alcuni essenziali conquiste teoriche che animano il nostro modello di Fisiognomica:

¹ si veda in bibliografia per una accurata ricostruzione storiografica.

Secondo *Rudolf Kassner* [*Die Grundlagen der Physiognomik*, 1922], in lotta contro una banalizzazione adoperata dai suoi predecessori (Le Bon, Della Porta, Lombroso che, se pur con buone intenzioni riducevano il problema alla correlazione tra la forma di uno zigomo ad esempio ed un determinato tratto di personalità relativo²) “*il concetto di fisiognomica attira la gente, ma io non le offro la fisiognomica che si aspetta*” poiché la gente, aggiungeva, “*vuole manuali che riducano il problema*”. Il volto invece è il modello vivente della relazione che esiste tra essere ed apparire (ossia della relazionalità interna e dei conseguenti vissuti) e dunque l'uomo è come appare solo perché non appare com'è ma come si relaziona con se stesso e con gli altri.

Per *Ludvig Klages* il gesto mimico e l'azione simbolica sono rappresentazioni di azioni immaginarie rispetto ad un oggetto contingente e del contesto o anch'esso di matrice proiettiva. In questo risiede la relazione tra segno-senso e su questo processo si deve basare l'interpretazione. Dunque un gesto o un movimento diventano “metafora dell'azione” e simboleggiano l'atteggiamento psicologico interno (conscio o inconscio) del soggetto attuatore rispetto all'oggetto in questione o ad alcuni aspetti dell'oggetto che possono anche essere frutto delle proiezioni dell'attuatore.

Charles Le Brun pone un'importante riflessione sulla capacità espressiva delle differenti personalità che dovremmo tenere a mente: individui dalle passioni moderate che non esprimono i loro stati d'animo attraverso la mimica facciale (apatici ed avari ad esempio), individui che imprimevano alcune espressioni significative dei loro stati d'animo (invisibili e deliranti, ruminanti), individui che, travolti dalle passioni in maniera totalizzante e stravolgente modificano e trasfigurano il loro volto a seconda degli stati d'animo (sballoni, adesivi, ruminanti).

Di *Cesare Lombroso* invece, per quanto possa apparir strano ed insolito (ed invito i lettori a leggere direttamente l'autore), teniamo il profilo socio-educativo: a leggere i testi del tanto bistrattato autore infatti si nota come esso, nell'oscurantismo pregiudiziale e nella logica carceraria dei suoi anni, proponesse una visione educativa e di recupero della pena tramite una realtà carceraria (per come egli la proponeva, ma per come non era) centrata sui bisogni e sulle specificità dei reclusi, sulla loro realtà di vita e dunque sui loro bisogni educativi e di crescita. Lombroso infatti [*L'uomo delinquente in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza e alla psichiatria*, 1897] pur costruendo un sistema di indagine psicologica semplicistico e pressoché privo di solide basi scientifiche scriveva nell'introduzione di rivolgersi contro coloro i quali “*blateravano tanto contro di noi in proposito*” come se “*avessero saputo cavare dai loro sdrusciti sistemi qualche migliore provvedimento che non fossero le torture del carcere, dell'ammonizione, della sorveglianza o della deportazione o istituti che, applicati in massa senza discriminazione, si ritorcevano contro la piaga e ne allargavano i margini*”.

Essenziale per la comprensione dello sviluppo di questa scienza è il celebre dibattito in letteratura tra Lavater (pastore protestante svizzero) e Lichtenberg: è la prova della necessità di sviluppare il tema della differenza tra fisiognomica e patognomica che rimanda a questioni ben più profonde sull'interpretazione dell'uomo.

Da un lato, la prospettiva storica (paradossalmente non narrativa perché immanentista nella sua struttura di fondo e assoluta nei suoi valori), simbolica della fisiognomica legata alla riflessione teologica del suo più importante autore, dall'altro la prospettiva patognomica dinamica e al contempo narrativa centrata sull'espressione delle azioni correlate ai vissuti figlia dell'illuminismo del professore tedesco.

² In questo quadro si muove tutto ciò che precede Kassner, tutto sommato neanche Lavater e Lichtenberg riescono a sottrarsi alla tentazione di costruire manuali e modelli assoluti tra tratti e forme: dall'esoterismo fisiognomico di Paracelso alle mappature dei nei del viso e del corpo di Cardano ed al leggendario *Trattato* di Melampo; dall'uomo-animale di Aristotele ed i bestiari medievali fino ai più raffinati e metodologici sistemi interpretativi di Le Brun o Lavater e del Della Porta.

Dunque l'uomo è ciò che fa e che esprime oppure è qualcosa di più profondo, un'essenza al di là delle azioni che sceglie di compiere³?

E conseguentemente possiamo ricostruire le seguenti definizioni:

Fisiognomica: studio dei significati morfologici correlati ai tratti di personalità – statica, strutturale ciò che è ricorrente;

*Patognomica*⁴: studio delle modalità espressive delle emozioni al di là dei tratti di personalità – dinamica o contingenziale.

Infine *Alexander Lowen*, indiscutibile scienziato e terapeuta metteva in luce nei suoi scritti quell'evidenza sovente dimenticata o relegata ad un secondo piano: la postura ed i suoi significati, visibili e chiari per chiunque voglia registrarli.

L'eredità medica: le biotipologie costituzionaliste

L'esperienza medica, da Ippocrate fino ai costituzionalisti e omeopati, ha dato spessore scientifico alla fisiognomica, vale la pena pertanto raccoglierne alcuni suggerimenti. Prima di procedere ad una trattazione, comunque non esaustiva considerati gli obiettivi di questo studio, dei differenti modelli vale la pena riportare alcune considerazioni da tenere presenti quando ci si confronta con questa realtà scientifica.

Tutte le teorie costituzionaliste fondano il loro modello teorico medico sull'assunto, di Ippocrate di Coa (458-370 a.c.) ma prima ancora della scuola Crotonese di Pitagora (571-497 a.c.) e del suo allievo Alcmeone, che la medicina dovesse fondarsi sulle caratteristiche della persona, e che potessimo ricondurre la differenza tra le persone ad alcune tipologie di fondo. La medicina moderna ed ufficiale ha invece perduto questo sapore, ad onor del vero va detto anche a causa delle debolezze teoriche di questi modelli⁵.

Conseguentemente dunque c'è da sottolineare una debolezza teorica di fondo. Ogni modello costituzionalista costruisce tipologie umane a seguito dell'osservazione delle casistiche (dunque statisticamente) delle malattie delle persone. Se questo permette di essere ben legati alla realtà delle persone, rende ambigua la definizione teorica degli idealtipi, poiché proprio nella realtà, come sosteneva Giacinto Viola (importante medico costituzionalista italiano, fu maestro del discusso Nicola Pende), almeno il 40% delle persone rientra in tipologie miste. Nel modello di

³ Ovviamente si percepisce l'influsso protestante e calvinista di *Johann Caspar Lavater* che riguardo alla discussione tra patognomica e fisiognomica sosteneva: "ogni movimento mimico ripetuto più volte, ogni postura ricorrente, ogni movimento del volto finisce per lasciare un'impronta stabile sulle parti molli del viso. Quanto più intenso è il movimento, e quanto più frequente è la sua ripetizione, tanto più forte, profonda ed indelebile è l'impronta che lascia" (frammenti di *Fisiognomica*, 1989 – trad.it – originale 1775-78) contro di lui si scagliava *Georg Cristof Lichtenberg* con il suo volume "Sulla fisiognomica, contro i fisionomi 1777" in cui sottolineava i limiti del movimento di Lavater pur riconoscendo le competenze e la serietà dell'autore.

⁴ Ricostruendo l'etimologia della parola si nota come provenga dal greco "*pathos*". A questa radice si può dunque connettere i differenti significati che al lemma si attribuiscono solitamente e cioè: 1) esperienza, avvenimento, congiuntura; 2) in senso negativo: sofferenza, sciagura, disgrazia; 3) stato dell'animo alterato, sia in senso negativo che positivo. Quindi, da una parte può voler dire pietà, amore e dall'altra odio, tristezza. Oppure, in senso neutro, passione, commozione. Dalla stessa radice viene il verbo greco "pascho": anche in questo caso il verbo indica il "provare una sensazione" sia in senso negativo che positivo. Spesso il valore viene dato dall'avverbio *Eu pascho* (sto bene), *kakos pascho* (sto male). Dalla stessa radice proviene il verbo latino "patior" che significa propriamente "tollerare, subire" (vedi il verbo italiano "patire").

Pathos (dal greco *πάσχειν* "*paschein*", letteralmente "sofferenza" o "emozione") è, nella poetica di Aristotele, uno degli elementi principali nell'azione tragica, con il quale avviene la catarsi, insieme agli altri elementi come la pietà ed il terrore. Occorre dunque ricordare come si dia alla radice *pato-* di patognomica l'accezione di esperienza, congiuntura e non come nell'uso della stessa radice nel lemma italiano "patologia" a cui potrebbe essere sovrapposto.

⁵ In questo senso non ci interessa sostenere o stroncare né la medicina omeopatica né la *Evidence Based Medicine* o quant'altro si possa inserire nel dibattito, ma solamente porre alcuni a-priori che possono aiutarci a comprendere alcuni sviluppi della medicina. In effetti, se le teorie costituzionaliste non si fossero scontrate con le debolezze interpretative e quantitative che contenevano, con lo sviluppo del metodo scientifico (dannoso anche per la psicologia e la psicoterapia, che da anni cerca di farsi riconoscere da esso senza successo) e con la forza delle generalizzazioni della medicina sintomatica, forse ad oggi riscuoterebbero ancora un notevole successo ed una forte credibilità che invece gli viene negata. Ma non si può semplicemente sostenerne la non validità, forse invece è giunto il momento di porne integrazioni.

Prepos invece si è proceduto a sviluppare una classificazione volutamente astratta e pura, consapevoli della non esistenza di nessuno dei sette idealtipi. Questa purezza di cluster di analisi permette però di ricombinare i pezzi della struttura caratterologica dei singoli individui in maniera efficace e differenziale. Nessuna persona resta fuori, perché ogni grafico è differente da un altro. Pertanto, alcune connessioni tra modelli riportate nei successivi paragrafi, sono sovrapposizioni molto ampie ed ambigue. Divengono più efficaci se iniziamo a pensare ad un modello costituzionalista come un grafo-tipo (ad esempio: AD + RM + SB; INV + DEL + SB; AV + SB + AP; AV + RM + DEL ed altre possibili combinazioni ben chiare a chi da tempo somministra questionari di artigianato educativo) che ha una reale ricorrenza statistica tra le persone.

1.2. Un modello attuale di fisiognomica

Nell'incontro con le persone siamo sempre di fronte a due livelli di intuizione e percezione dell'altro, distinguibili secondo criteri temporali:

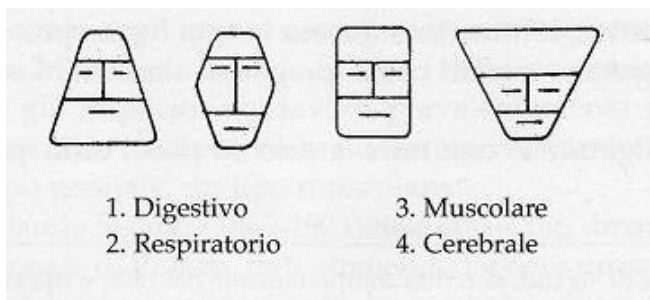
- a) *Livello diacronico (fisiognomica)*: è composto da ciò che ricorre nella persona ed è dunque frutto dell'osservazione, dell'analisi e della valutazione dell'altro in differenti momenti, anche percepibile mediante processi empatici profondi. Queste stesse ricorrenze percepibili ed osservabili segnano la struttura corporea nel corso del tempo e connotano l'esteriorità rendendone più accessibili le valenze interiori. Rughe, solchi della pelle, struttura muscolare, postura e andatura non sono necessariamente frutto di un "programma" genetico ma possono anche segnare la strada percorsa (in questo senso anche cicatrici e altri segni apparentemente contingenziali hanno significati rilevanti soprattutto se analizzati in una prospettiva diacronica);
- b) *Livello sincronico (patognomica)*: ciò che al momento stesso dell'incontro si intuisce o si percepisce rispetto allo stato d'animo dell'altro in relazione alla coincidenza/contingenza dell'incontro. Ovviamente questo livello ci serve diagnosticamente nelle situazioni di consulenza (soprattutto nel counseling d'emergenza) ed è la base degli studi che dimostrano l'unitarietà dell'espressività umana al di là delle popolazioni di provenienza. Sono meno rilevanti però per la comprensione complessiva di una persona che deve invece basarsi su indicatori più ampi e solidi o su tempistiche maggiori.

Raccolta l'eredità degli studi precedenti (e dunque con la consapevole relatività delle correlazioni conseguenti) dobbiamo tenere presenti nell'indagine fisiognomica e patognomica i seguenti indicatori:

Il Viso

Lettura Orizzontale: l'area frontale corrisponde ai livelli interni Controllo⁶, in essa fino alle sopracciglia si localizza solitamente l'espressione della paura, della preoccupazione, dell'ansia dello stupore e più in generale dunque delle forme di controllo del sé e tutta l'area della riflessività e della cognizione; l'area mediana (occhi e naso, zigomi e guance) invece ai livelli di emozionalità e dunque Arousal, la pigmentazione, l'arrossamento e il taglio degli occhi esprimono l'emozionalità e anche alcuni aspetti dell'affettività, tanto meno sono espressivi, tanto meno una persona è emotiva; l'area orale (bocca, mento, mascella e prima parte del collo) infine connessa all'Attivazione (che sia del ruminante o dell'adesivo), le rughe della bocca, la posizione della mascella di solito sono espressioni di rabbia, tensione interna, prontezza ed energie interiori. Per meglio comprendere queste differenziazioni, rispetto alle caratteristiche strutturali (fisiognomiche) di un viso ma anche di quelle contingenti (patognomiche) aiuta la visualizzazione delle forme e delle proporzioni idealtipiche del viso del modello di Sigaud e Mac Auliffe:

⁶ Si considerino come correlazioni non completamente coincidenti, ma semplificazioni utili per trovare punti di riferimento, senza scadere in eccessivi dogmatismi. Per la trattazione più ampia sul concetto di Controlli valutativi dello stimolo e processi dunque attivatori di relazioni si rimanda alla bibliografia in collana "Prevenire è Possibile".



Da esso abbiamo elaborato una più ampia differenziazione in maniera da rendere simbolicamente ogni idealtipo:



Una fronte corruciata denota dunque concentrazione interna, se è connessa ad una mascella serrata ed a sopracciglia tese la persona sta vivendo un momento di rabbia, o attivazione interna, non di tipo cognitivo ma dinamico, cioè è nell'area del Ruminante. Conseguentemente, in una logica diacronica di indagine sulla personalità, sarà frequente notare mascelle forti e definite in questa tipologia.

Lettura Verticale: relazionalità interna, ovvero il tipo di relazione tra i due emisferi del viso individuabili metodologicamente mediante la suddivisione del volto e l'osservazione delle due differenti espressioni. Queste due metà, messe in relazione danno il sapore delle tensioni interne alla persona e dunque verso quale tipologia di personalità essa tende e oppure se essa risulta tale conseguentemente ad una relazione interna o per struttura di personalità. Tanto più le due metà individuate sono affini e/o simili, tanto meno la persona vivrà conflitti interiori ed avrà probabilmente un buon grado di consapevolezza di sé. Resta comunque da tenere presente che contingenze stressanti aumentano la dissociazione interna e dunque differenziano le due metà.

Ad un secondo livello alla lettura verticale del volto si fa corrispondere la relazione e/o l'eventuale predominanza degli emisferi cerebrali (ovviamente lavorando sulle foto con fonti incerte questa

operazione non può essere effettuata). L'emisfero cerebrale destro⁷, che governa il lato sinistro del corpo e dunque del volto, sappiamo essere il centro della fantasia, dell'emotività e dunque dell'arousal, della narrazione dell'intuizione; l'emisfero sinistro invece sappiamo come sia il centro delle facoltà superiori di controllo, di cognizione, del pensiero complesso, della razionalità. Come queste due aree si relazionano tra loro è indicatore importante.

Esempio: la metà destra appare depressa, quella sinistra aggressiva e dominante dunque nella persona vige una dominanza della componente emotiva (emisfero destro, connesso alla metà sinistra del viso) che castra e rende *probabilmente* depressa la metà razionale.

Lettura Trasversale: l'incrocio di questi due livelli di analisi consiste nello scomporre il volto in entrambe le direzioni, in sei astratti quadranti in maniera da valutare le predominanze delle aree verticali a seconda dei due semivolti. Noteremo come spesso in una metà del viso sia dominante l'attivazione mentre nell'altra il controllo. A seconda che questi corrispondano al lato destro o sinistro del volto potremmo capire come vengono gestite le emozioni oppure il pensiero.

Rispetto agli aspetti di riconoscimento delle emozioni nel viso (dunque aspetti prettamente patognomici) è importante ricordare i risultati raggiunti da P. Ekman⁸.

Paul Ekman ha studiato per molti anni le espressioni facciali, raccogliendo una grande quantità di dati: attraverso i suoi studi è stato possibile arrivare ad una descrizione particolareggiata del comportamento di molti muscoli facciali, scoprendone la straordinaria complessità che può far sì che sul volto, nel giro di pochi secondi, possano comparire delle 'microemozioni' che la maggior parte degli osservatori non riescono nemmeno a cogliere, data la durata molto breve della loro apparizione.

I dati raccolti sono stati identificati in modo simile anche all'interno di culture molto diverse. Per esempio anche in un gruppo della Nuova Guinea, di cultura primitiva, le espressioni facciali relative a particolari emozioni somigliano molto a quelle delle società più avanzate; ciò accade in particolare per l'emozione della rabbia, del disgusto, della felicità, della tristezza, della paura e della sorpresa, che sembrano universalmente espresse allo stesso modo, probabilmente perché biologicamente più primitive e dunque universali.

Le espressioni del volto sono complesse e ambigue in quanto provengono da un sistema duplice, volontario e involontario, capace di mentire e di dire la verità, spesso contemporaneamente. Le espressioni vere, sentite, si presentano perché il movimento dei muscoli facciali è automatico, quelle false compaiono invece perché l'evoluzione della specie ha portato l'uomo ad avere un controllo volontario sul proprio viso, che consente di inibire la mimica autentica e assumere al suo posto un'espressione non realmente sentita.

Ekman ha individuato tre tecniche che normalmente le persone utilizzano per sviare l'interlocutore dal comprendere l'emozione che prova:

- *La dissimulazione.* L'espressione spontanea viene dissimulata, fatta scomparire dal volto. Il soggetto sembra accorgersi di quello che rischia di manifestare, per cui interrompe bruscamente l'emozione che gli si sta stampando sul viso, coprendola con una espressione diversa. Chi si trova spesso a mentire per ragioni professionali, tipo avvocati, politici, venditori, giocatori d'azzardo impara l'arte della dissimulazione con grande perizia, tanto

⁷ Si tenga presente che questa distinzione si inverte nei casi di mancinità nelle femmine.

⁸ Paul Ekman, psicologo, professore di psicologia alla University of California Medical School, ha consacrato una vita allo studio delle emozioni primarie e alle manifestazioni di esse attraverso le espressioni facciali. Adottando un approccio etologico ha cercato di dimostrare, andando contro il paradigma antropologico (e contro Margaret Mead stessa) e riagganciandosi a Darwin, che le espressioni facciali non sono culturalmente determinate, ma si tratta di schemi innati, biologicamente determinati ed universalmente diffusi. In base alle sue osservazioni sull'espressione visiva delle emozioni Paul Ekman ha messo a punto con Vincent Friesen il FACS (Facial Action Coding System), una macchina che analizza la mimica facciale considerando il più piccolo movimento muscolare e confrontandolo con i dati immagazzinati in un complesso database, al fine di scoprire se chi parla è sincero o mente.

da poterla esercitare anche quando si trova a dover guardare negli occhi l'interlocutore, il che è piuttosto difficile, per chi non è allenato, da mettere in pratica.

- *L'attiva falsificazione.* Quando nasce una emozione i muscoli facciali si attivano in maniera automatica: per abitudine o per scelta si può riuscire ad impedire queste espressioni nascondendole attraverso una maschera, una 'emozione finta', che in genere è il sorriso. E' più facile fingere emozioni positive che negative: la maggior parte delle persone trova infatti difficilissimo imparare a muovere volontariamente i muscoli che sono necessari per fingere realisticamente dolore e paura; va un po' meglio per la rabbia e per il disgusto.

Nel suo libro, *I volti della menzogna*, Eckman ci fornisce almeno tre indizi per poter ritenere che una espressione non sia sincera : asimmetria, tempo e collocazione nel corso della conversazione.

1. *Asimmetria.* In una espressione facciale asimmetrica le stesse azioni compaiono nelle due metà del viso, ma sono più intense su una parte anziché nell'altra. Una spiegazione di questa asimmetria potrebbe essere cercata nel fatto che l'emisfero cerebrale destro sia più specializzato del sinistro nel trattamento delle emozioni: dato che l'emisfero destro controlla gran parte dei muscoli della metà sinistra del viso e il sinistro quelli della metà destra, le emozioni si mostrano con maggiore intensità sulla parte sinistra del volto. In questo senso le *espressioni contorte*, in cui l'azione dei muscoli è un po' più accentuata su una metà del viso possono essere un segno rivelatore della falsità del sentimento manifestato. L'asimmetria è indizio di una emozione poco sentita, un'espressione volontaria della muscolatura.
2. *Tempo.* Le espressioni di lunga durata (dai 10 secondi in su) sono probabilmente false perché le espressioni autentiche non durano così a lungo: la mimica che esprime emozioni davvero sentite non resta sul viso più di qualche secondo. Se la sorpresa è autentica tutti i tempi, di attacco e di stacco, sono brevissimi, inferiori al secondo.
3. *Collocazione del discorso.* Se qualcuno finge di arrabbiarsi e dice ad esempio 'non ne posso più di come ti comporti' dobbiamo guardare attentamente alla mimica: se i segni di collera nell'espressione facciale vengono dopo le parole, la persona non è poi così adirata come invece sarebbe se l'espressione della collera si stampasse sul viso prima della pronuncia della frase. In ogni caso le espressioni del viso non sincronizzate coi movimenti del corpo costituiscono probabili indizi di falso.

ALCUNI ESEMPI DI ANALISI DI VOLTI

Esempio 1: *Analisi del volto di Silvio Berlusconi*



In questa foto vediamo l'ex-premier Silvio Berlusconi in un momento in cui complessivamente possiamo riconoscere l'emozione della rabbia, intesa qui come motivazione e carica interna, probabilmente durante un confronto politico televisivo. Al di là dell'emozione del momento possiamo però entrare nel dettaglio delle varie parti del suo volto, e cercare di capire cosa indicano.



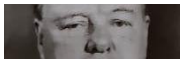
Rispetto alle proporzioni del viso vediamo come ci sia complessivamente un buon equilibrio anche se si può osservare una leggera predominanza della parte frontale (controllo) e di quella mediana (arousal), leggermente meno sviluppata invece quella orale (attivazione). Pertanto si deduce, pur nel complessivo equilibrio, una prevalente attività cognitiva e di controllo e di emotività, connessa dunque a buone capacità comunicative.

Osservando bene però vediamo come le linee delle rughe intorno alla bocca siano profondamente solcate, segno questo di una ricorrente posizione della muscolatura facciale. In questo caso ci dice dunque che questa espressione di attivazione e motivazione è spesso presente nella persona in oggetto. Come tale dunque, restano rilevanti anche le doti di attivazione anche se queste sono forse frutto di abitudini di vita e di relazioni, apprendimenti ed esperienze.



Procediamo adesso ad analizzare il volto a livello verticale: prescindendo dalle valutazioni circa la predominanza degli emisferi (non sappiamo infatti se la fotografia sia stata invertita e dunque non possiamo sapere quale sia il destro e quale il sinistro) possiamo notare come in questo caso le due metà raddoppiate siano significativamente differenti. Nella prima notiamo una prevalente aggressività, connessa anche alla mascella più marcata ed una maggiore corrugazione della fronte, oltre all'espressione determinata dello sguardo; nella seconda invece risulta evidente una maggiore rilassatezza che complessivamente fa emergere un sapore depressivo soprattutto nella zona orale, un meno rilevante parte frontale ed una maggiormente sviluppata zona mediana connessa all'emotività. L'analisi patognomica dunque ci dice che la persona sta vivendo un momento di relazione interna di delusione (rabbia vs piacere).

Esempio 2: Analisi del volto di Winston Churchill



Questo secondo volto, dell'universale statista inglese, mette in luce differenti

caratteristiche. Più sviluppate sono in questo volto la zona orale e quella frontale, dunque attivazione e controllo sono i perni della sua struttura di personalità.

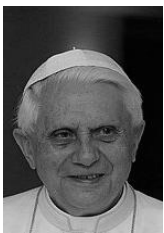
Meno pronunciate invece le zone dell'area mediana, come del resto si conosce la riservatezza dello statista. Nella fronte anche le rughe, in questo caso verticali e convergenti sulle sopracciglia evidenziano la convergenza della motivazione interna e della strategicità. Lo sguardo, molto più quieto ma determinato e fermo esprime capacità diplomatiche e la minore corrugazione del volto, anche se di età nella foto ben differente dall'esempio precedente, mostra una minore tensione interna. Infine, la zona orale mostra la mascella decisa e netta, in equilibrio complessivo con le altre proporzioni del viso. Essendo la fotografia visibilmente in posa è più difficile costruire ipotesi patognomiche sulle contingenze emozionali.



Anche in questo secondo esempio è importante procedere anche alla valutazione delle sezioni verticali del volto. Il lato dx, ammesso che la foto originaria non fosse girata, mostra una nettissima prevalenza sull'area orale, un'espressione quieta e serena, lucida, anche se la leggera flessione del labbro inferiore mostra un minimo sapore di amarezza, quasi un piccolo

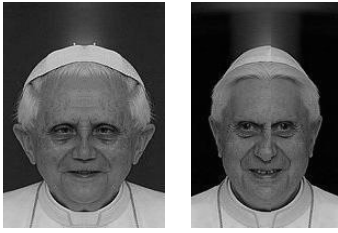
broncio capriccioso che distacca dalla realtà. Il lato sx invece ha decisamente un sapore energico e determinato, quasi di sfida ed una netta prevalenza dell'area del controllo. Viste nella relazione interna dunque, abbiamo da un lato motivazione e strategia, dall'altro quiete e piacere, pertanto due relazioni in affinità a confermare il sapore di poca tensione interna. Mediazione ed integrazione, semplice e efficace modello di relazione interna.

Esempio 3: Analisi del volto di Papa Benedetto XVI



L'attuale santo padre è ulteriore esempio di come lo studio del volto possa fornirci informazioni sulla struttura di personalità. Osservando le

proporzioni del volto nella fotografia possiamo notare come nell'equilibrio complessivo di questo viso siano comunque proporzionalmente prevalenti la zona frontale, dunque gli aspetti del controllo e la zona orale, in cui però la mascella lascia spazio al protagonismo del mento. Dunque il santo padre pare un uomo dotato di capacità cognitive e di attivazione e buone energie interne, che potrebbero (ce lo auguriamo vivamente!) anche essere affettività. Anche le rughe, concentrate soprattutto nella zona orale sono segno di attivazione interna e di trattenimento dell'espressività.



Procedendo dunque all'esame dei due emisferi del volto andiamo a notare da un lato un atteggiamento remissivo e sornione ma al contempo furbo e strategico, dunque uno stile mimetico centrato sull'area cognitiva e strategica e sulle orecchie (ricorda un certo noto politico italiano e ci rimanda ad abilità di leadership invisibile e opportunistica, è rilassato il volto e quieto); dall'altro lato invece confermiamo l'impressione di rilevanza della zona orale che in questa metà è decisamente preminente. Carica interna rabbia e una certa rilevanza in questa metà alla zona dell'arousal (mediana) dunque una forte emotività interna e volontà desiderante.

La Postura e la struttura corporea

Il busto, le spalle, le gambe, lo sviluppo muscolare (per tipologia dei muscoli e per aree di sviluppo) l'andatura (dinamismo) sono tutti aspetti che rimandano agli atteggiamenti interni. Lungi dal costruire una tassonomia definitiva⁹ possiamo però suddividere le aree del corpo umano in relazione alle nostre tipologie.

Le spalle, la regione del busto, del torace e del dorso fino alle cosce comprese ed al bacino sono zone significative per individuare i tratti degli avari e dei ruminanti. Spalle aperte, cariche e dense, con dorsali e trapezio solitamente sviluppati nei ruminanti e busto solido e compatto. Più impettiti ma comunque solidi gli avari, militareschi nei loro movimenti rigidi e contratti.

Toraci invece incassati e spalle magre e quadrate (l'"appeso" come lo definì Lowen, si vedano i paragrafi successivi), tendenze alla cifosi e braccia ossute sono invece ricorrenti nei deliranti e negli invisibili, i quali però a differenza dei deliranti hanno di solito gambe robuste e solide. Per gli apatici è ricorrente una leggera lordosi, muscolatura scarsa e morbida, con gambe però solide.

Atletici e armonici gli sballoni e gli adesivi, più sviluppati però negli arti che nel busto e nel torace o nel bacino i primi, più centrati sull'addome e sul bacino i secondi, di solito in leggero sovrappeso.

Vale la pena aprire su questo tema alcune digressioni per meglio approfondire la riflessione sulle differenti tipologie e scuole di pensiero. Esse si correlano nelle tabelle seguenti agli idealtipi del nostro modello.

Kretschmer definisce tre tipologie fondamentali. Il tipo Astenico - detto anche leptosomico - è caratterizzato da una struttura corporea delicata, longilinea, con membra lunghe (anche il collo e lungo ed esile) agili e quasi fragili, mano anch'essa esile con dita allungate, petto allungato e stretto, mandibola inferiore retratta. Il leptosomico è più orientato verso le teorie, più dogmatico, utopistico e pessimista. Questo tipo viene distinto in tre sottogruppi:

- a) l'iperstesico, sensitivo, con grande sensibilità epidermica, delicatezza di gusti e di sentimenti, ma nervoso e irritabile, affine al nostro invisibile;
- b) lo schizoide intermedio, moderato e insieme energico, sistematico, abbastanza sereno e consequenziale, parzialmente correlato al ruminante ben equilibrato;
- c) l'anestesico più freddo, indolente, stravagante e ripiegato in se stesso, dunque un delirante.

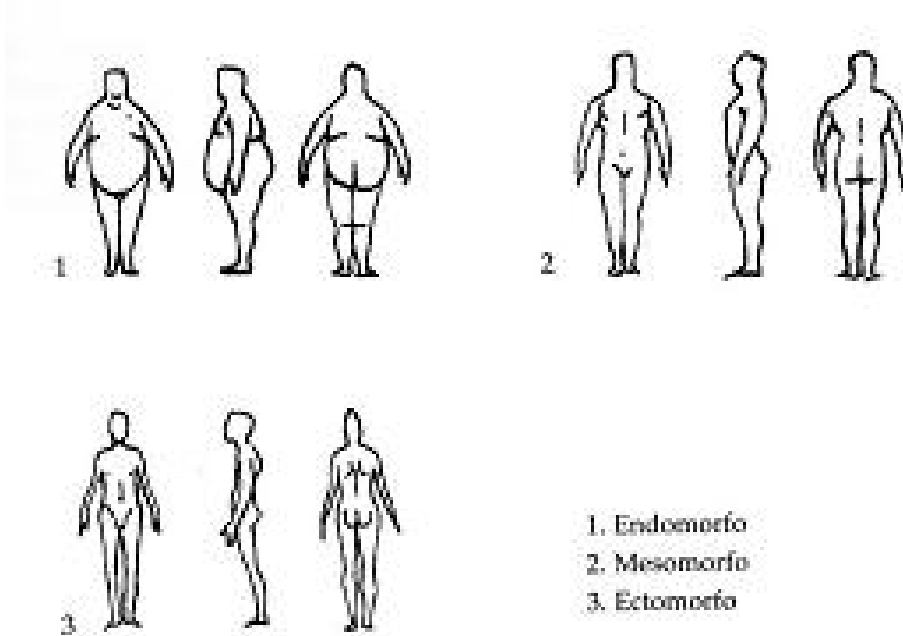
Il tipo Picnico corrisponde a una struttura corporea caratterizzata da forme rotonde, da ampiezza della cavità addominale e deposito di adipe, da media statura, con collo corto, viso molle, rotondo e carnoso, scarso rilievo muscolare, mani corte e larghe. E' socievole, realista, pratico, in genere ottimista, allegro, ma con alti e bassi dell'umore. Viene perciò associato al ciclotimico che può evolvere nella psicosi maniaco-depressiva. In questo quadro dunque ad esso si collegano sia aspetti dell'adesivo e del ruminante che dello sballone.

Il tipo atletico risponde a una struttura di corpo con equilibrate proporzioni fra tronco e arti, con notevole forza fisica, di media statura ma con potenza di collo e di mento, con spalle larghe e

⁹ Non è nostro obiettivo fornire un manuale o una "tavola degli elementi" del viso come certi scadenti manualetti proporgono, né fare predizione o oroscopi esistenziali.

potenti, petto di dimensioni notevoli, con rilievo muscolare, ossa e mani grandi e pelle dura. Un ruminante oppure un avaro.

Il lavoro di *Sheldon* è di natura somatopsichica e tiene conto della prevalenza di sviluppo dei foglietti embrionali dell'endoderma, dell'ectoderma, del mesoderma, dando origine ai tipi: endomorfo, ectomorfo e mesomorfo.



L'endomorfo (detto anche o viscerotonico in quanto vi prevale l'attività viscerale-digestiva) è aperto verso l'ambiente, come per assimilarlo (e detto infatti anche tipo assorbente). Lo sviluppo addominale prevale su quello toracico. Le membra sono corte. Prevengono le forme rotondeggianti e morbide. È molto sviluppata la cavità addominale. Prevale l'amore per le

comodità, per la buona tavola. Nei confronti degli altri c'è una buona socievolezza, cordialità e anche un certo affetto. Benché lento, ha un orientamento preciso e sicuro e soprattutto pratico. Per Sheldon viscerotonia significa "senso pratico".

Il mesomorfo (detto anche somatotonico per la prevalenza dell'attività somatica e per l'ottimo sviluppo della vitalità organica) è il tipo vigoroso, disposto all'azione e all'affermazione di sé, alla conquista fino a rischiare; desidera sottomettere tutto alla sua volontà. Sul piano psichico riduce la sensibilità, il potere introspettivo, la delicatezza e la stessa pietà. La prevalenza dello sviluppo mesodermico (quindi cardiovascolare, osseo, toracico, muscolare) lo fa largo di tronco e muscoloso, con attività organica forte e regolare. Lo sviluppo toracico prevale su quello addominale (l'opposto del viscerotonico). L'attività introspettiva e spirituale in questi tipi cede il posto all'azione. Il bisogno di intuire e approfondire diventa esigenza di conquistare e dominare.

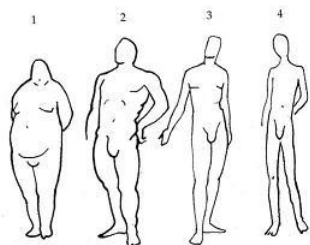
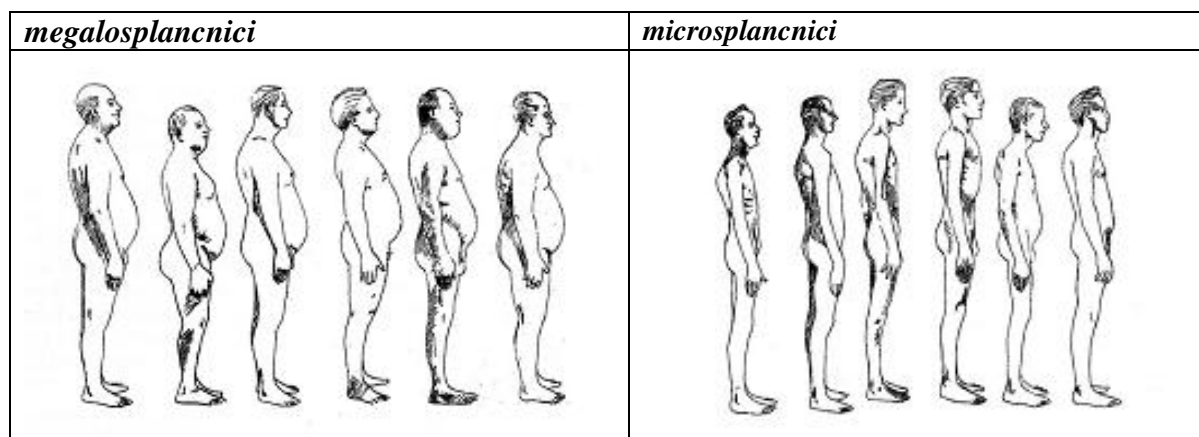
L'ectomorfo (detto anche cerebrotonico per la prevalenza dell'attività cerebrale sul vigore corporeo) è caratterizzato dallo sviluppo in lunghezza degli arti e dalla gracilità organica. Il petto è stretto e piatto, ma l'attività recettiva periferica è assai notevole (per la superficie corporea accresciuta dallo sviluppo in lunghezza). Ne derivano alta sensibilità, spiccata capacità introspettiva e sviluppo di attenzione, ma con scarso senso pratico fino al rischio di dissociazione con la realtà. Allo scarso sviluppo viscerale e della finzione assimilativa si contrappongono rapidi tempi di reazione e grande delicatezza psicofisica. Si nota la tendenza alla inibizione degli stimoli e delle emozioni sensoriali, con facili tendenze alla solitudine e all'intimità. L'umore è tutt'altro che facile e tende all'instabilità.

La concezione di *Nicola Pende* (1880 – 1970) si inserisce nella scuola costituzionalistica italiana di *Achille De Giovanni*¹⁰ (1838- 1916) e *Giacinto Viola*¹¹ (1870-1943), e tiene conto di fattori fisici e psichici, per la determinazione del tipo individuale.

Da questa indagine biotipologica si ricavano quattro biotipi: longilineo tonico-stenico, longilineo atonico-astenico, brevilineo tonico-stenico, brevilineo atonico-astenico. Le varietà sono molte, potendo l'individuo diversificarsi per quanto riguarda il sistema endocrino (in senso ipo e iper), il sistema neurovegetativo (simpaticotonico, parasimpaticotonico), il carattere (tachipsichico, bradipsichico) e la forma mentis (fantastico-intuitiva, concreto-realistica, astratto-teoretica). La scuola biotipologica accentua in modo particolare l'importanza della endocrinologia nel costituzionalismo. Come spiegato nei paragrafi iniziali, trovare corrispondenza tra il modello di Prepos e la scuola si Pende richiede un procedimento logico complesso, a più variabili: le costituzioni di Pende sono infatti ricorrenze personologiche, cioè grafi-tipo così ricostruiti:

<i>N. Pende</i>	<i>Prepos</i>	<i>Baricentro</i>
Brevilineo astenico	Apatico + Avaro	Controllo
Brevilineo stenico	Ruminante + Sballone + Adesivo	Attivazione e Arousal
Longilineo astenico	Ruminante + Delirante + Sballone	Attivazione e Arousal
Longilineo stenico	Invisibile + delirante	Controllo e arousal

Giacinto Viola (1870 - 1943) prima di Pende si era limitato ad una suddivisione più semplice: brachitipo megalosplancnico (basso, robusto e brevilineo), longitipo microsplancnico (esile e asciutto), normotipo. Grande e grosso il primo, lento, poco tonico e spesso pigro e poco reattivo e pronto il primo, scattante e ipercinetico il secondo, più intuitivo e vivace anche cognitivamente ma molto più debole fisicamente.



Ulteriore importante modello biotipologico che vale la pena citare è quello di Martiny (1910). Il criterio embrionale (che centra cioè la costituzione sullo sviluppo delle prime tre settimane seguenti al processo di gastrulazione) sarà poi ripreso nelle tipologie essenziali somatopsichiche di Sheldon. L'autore distingueva quattro tipi embrionali: endoblastico (1), mesoblastico (2), cordoblastico (3), ectoblastico (4). Possiamo ricondurre queste

tipologia, come nel modello di Pende ad alcuni grafi tipo come nella seguente tabella:

¹⁰ Nel suo modello, da cui i successivi costituiranno un modello ben più robusto, che possiamo definire antropometrico, si distinguono in prima istanza tre combinazioni morfologiche centrate sulla misurazione delle proporzioni corporee.

¹¹ L'allievo di De Giovanni.

<i>Tipi embriologici</i>	<i>Prepos</i>
endoblastico	Adesivo + Avaro + Apatico
mesoblastico	Adesivo + Ruminante + Sballone
cordoblastico	Avaro + Sballone + Invisibile + Ruminante
ectoblastico	Sabllone + Delirante + Invisibile

La biotipologia di *Ippocrate* (460-370 a.C.)¹², ancora in uso e tutto sommato ancora essenziale e funzionale, basata sull'esperienza e osservazione ha classificato gli individui umani in quattro temperamenti sulla base di quattro supposti umori: la bile nera, la flemma, il sangue e la bile bianca. La sua teoria fu ripresa ed elaborata poi da Galeno (129-199 d.C.) che tradusse i fattori ippocratici nei termini di Linfatico, Nervoso, Sanguigno e Bilioso.

Stando a tali studi, il temperamento linfatico di Ippocrate ha corrispondenza col primo foglietto embrionale dell'endoderma e interessa l'istinto della nutrizione e della sopravvivenza; quello nervoso corrisponde al secondo foglietto dell'ectoderma e interessa l'istinto cerebrale; il sanguigno corrisponde al terzo foglietto del mesoderma e interessa l'istinto sessuale.

Offriamo alcune notizie essenziali sulle funzioni strutturali dei foglietti embrionali dell'endoderma, o linfatico di Ippocrate; dell'ectoderma, o nervoso di Ippocrate; del mesoderma, o sanguigno di Ippocrate. E' principio biotipologico che non esistono tipi puri, ma soltanto delle prevalenze più o meno accentuate. Il normotipo si ha quando i tre fattori e relative funzioni, sono bene integrati tra di loro. Clinicamente, ogni accentuata carenza, come ogni eccesso, di uno o più fattori costituzionali tende a configurarsi come terreno a rischio.

Come principio generale, la vitalità e il dinamismo sono in deficit nel Linfatico e nel Nervoso, pero il Linfatico ha la stabilità che manca al Nervoso e al Sanguigno. La sensibilità e l'emotività, caratteristiche del Nervoso, mancano nel Linfatico e nel Bilioso. Il senso pratico è presente nel Bilioso (con la stabilità e con la prospettiva lontana) e nel Linfatico (ma senza dinamismo e iniziativa) e nel Sanguigno (pero con una certa carenza di iniziativa se manca una adeguata presenza del fattore nervoso), ma e del tutto carente nel nervoso che si perde dietro la sua sensibilità e cerebralità.

Linfatico: Motricità lenta e morbida, spesso monotona e pigra, con lentezza di riflessi, non spreca davvero energie. Si adatta lentamente alle cose e fa fatica a distaccarsi dall'appreso. Sa molto bene maneggiare le cose dopo l'apprendimento, ma come automatizzando i gesti. Applicazione continua fedele ed esatta. Tipo adatto per numerare, giustapporre ed eseguire ripetitivamente e anche meccanicamente senza sentirne disagio. Fortemente metodico e routinario. Gesti e movimenti lenti e delicati, non ampi e tendenti a curvilinearità.

Sanguigno: Motricità potente, intensa e continua, derivante da impulso endogeno a fare ed affrontare. Tale motricità diventa anche rapida, dinamica e impulsiva (dinamismo ed espansione) con accentuata rapidità di riflessi quando al fattore sanguigno si aggiunge una buona presenza di nervoso.

Nervoso/ Melanconico:Tratta con facilità e destrezza le cose adattandosi subito a maneggiare cose nuove e fare attività diverse e variate; fino a sentirne un bisogno. Non sopporta la monotonia. Gesti ampi, rapidi, poco o affatto contenuti. Bisogno di movimento e di successi immediati (non è il tipo fatto per attività a lunga prospettiva). Se vi si aggiunge un alto livello di fattore nervoso si

¹² Prima di lui, come accennato nei precedenti paragrafi Pitagora e la scuola Crotonese, poi Alcmeone che definì lo stato di salute come equilibrio interno delle sostanze componenti l'organismo (*isonomia*) avevano aperto la strada alla teoria costituita poi da Empedocle di Agrigento (492-432 a.c.). terra, acqua, fuoco e aria per l'autore sono i quattro elementi fondamentali costituenti l'uomo, che ne determinano le caratteristiche. Ippocrate di Coa raccoglierà la loro eredità, gettando le basi di quella che oggi chiamiamo medicina. *Crasi* e *discrasia* sono l'equilibrio ed il disequilibrio interno dell'organismo, da cui si originano la salute e la malattia.

ha il tipo che, mancando del giusto potere di concentrazione, diventa iperattivo, bisognoso di fare molte cose variando di attività; però, a differenza del Nervoso, porta a termine le singole attività.

Bilioso: Motricità forte e intensa, però contenuta e misurata. Attività riflessa, coordinata e costante (il Bilioso riflette, programma e organizza sempre l'azione). Movimenti forti e decisi, col dominio di sé e delle cose, senza l'impulsività che è invece, appannaggio del Sanguigno-Nervoso. Tratta scioltamente le cose solo quando ne è divenuto padrone, perché all'inizio ha bisogno di adattarsi a ciò che è nuovo, ma può cambiare di attività con migliori possibilità del Linfatico, anche se con minore rapidità del Sanguigno. Ha gesti sobri e misurati, però fermi e decisi (come semplifica le cose, così semplifica i gesti). Nell'attività è forte, tenace, regolare e preciso; non si accontenta mai dei successi immediati, ma tende a guardare sempre in prospettiva perché, riflessivo e ponderato, non ama il troppo cambiare. Va in fondo alle cose e lo fa con spirito di sacrificio. Per questo offre un alto rendimento professionale.

Nervoso

sistema nervoso

- turbe psicosomatiche
- nevralgie
- cefalee
- allergie
- spasmi
- vasocostrizioni
- acidità
- ipertiroidismo

Bilioso

apparato

- neuromuscolare
- turbe epatiche
- sistema osteoarticolare
- sclerosi
- reumatismi
- stress
- stipsi
- alterazioni metaboliche
- calcolosi

Sanguigno

apparato

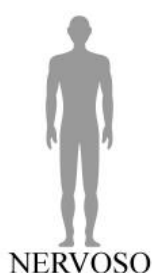
- cardiovascolare
- turbe circolatorie
- difficoltà respiratorie
- apparato digestivo
- articolazioni dolorose
- infiammazioni
- edemi
- ansia
- intossicazioni

Linfatico

sistema

- linfatico
- turbe digestive
- ritenzione idrica
- infezioni
- bronchiti, otiti
- litiasi renali
- ipotiroidismo
- diabete
- intossicazioni

Le immagini che seguono rappresentano approssimativamente la figura connessa ai tipi evidenziati:



Nella storia delle biotipologie mediche resta infine da citare la medicina Ayurvedica.

In essa si costituiscono le strutture di personalità sulla base delle prevalenze elementari delle costituzioni. Cinque elementi compongono tre forze costituenti. Dunque, nella teoria del *Tridosha* (tre forze) terra, acqua, fuoco, etere e aria si compongono in: *Vata* (vento), *Pitta* (bile), *Kapha* (flemma). Ognuna di queste forze determina una specifica costituzione fisica prevalente (*Prakriti*).

Pare a questo punto necessario presentare una tavola riassuntiva:

PREPOS	Kretschmer	Sheldon e foglietti embrionali connessi	G. Viola
Avaro	Atletico	Mesomorfo	Normotipo
Ruminante	Atletico e/o Picnico	Mesomorfo e/o Endomorfo	Brachitipo Megalosplancnico
Delirante	Astenico – Schizoide intermedio e/o anestesico	Ectomorfo	Longitipo Microsplancnico
Sballone	Picnico e/o astenico - anestesico	Endomorfo e/o Ectomorfo	Normotipo
Apatico	Astenico – anestesico	assente	Normotipo
Invisibile	Astenico - Iperestesico	Ectomorfo	Longitipo Microsplancnico
Adesivo	Picnico	Endomorfo	Brachitipo Megalosplancnico

Prepos	AV	RM	DE	SB	AP	IN	AD
Ippocrate e Galeno	Linfatico - Bilioso	Sanguigno - Nervoso	Nervoso	Nervoso - linfatico	Linfatico	Linfatico	Sanguigno - Bilioso

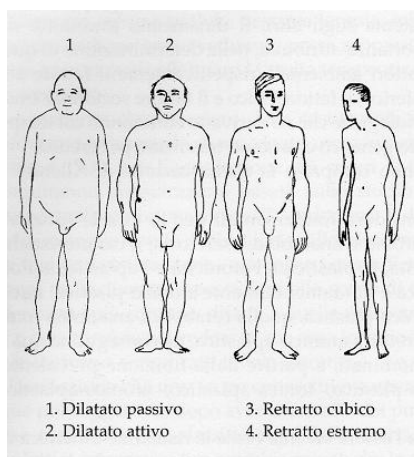
Altre scuole Costituzionaliste

Molte sono le scuole che hanno trattato questo argomento complesso e vario, alcune dal punto di vista del temperamento e altre dal punto di visto fisico e costituzionalistico, altre ancora partendo dalle secrezioni endogene delle ghiandole e dall'alimentazione.

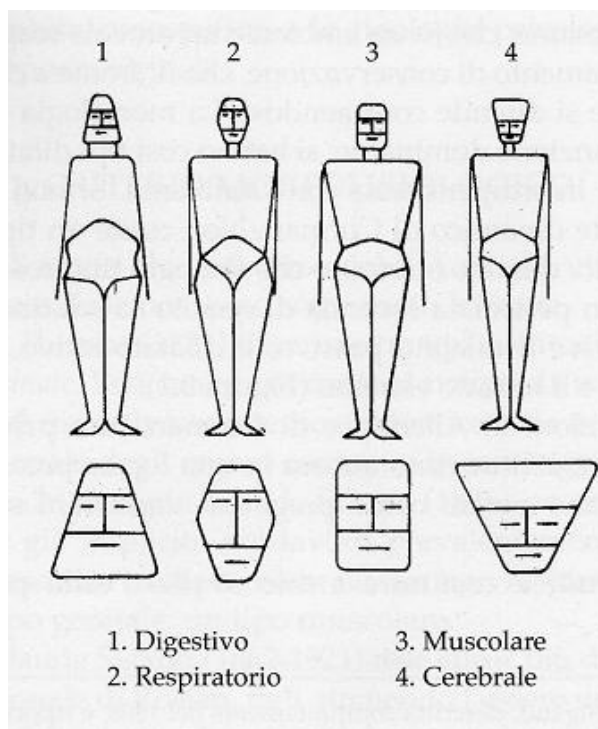
La scuola francese, con Bichat e a seguito Jean Noel Halle descrisse i temperamenti in: vascolare, muscolare, nervoso. Arricchirono poi il concetto con l'inserimento del tipo bilioso, sanguigno e

pituitoso, anche se sostanzialmente rimanevano vicini al modello di Galeno.

Più avanti (1908) il morfologo francese Claude Sigaud



1. Dilatato passivo
2. Dilatato attivo
3. Retratto cubico
4. Retratto estremo



1. Digestivo
2. Respiratorio
3. Muscolare
4. Cerebrale

(1862 -1921) , raccolta l'eredità di F. Thomas (1821) e poi di L. Rostan (1826); distinse i seguenti biotipi poi ulteriormente perfezionati da Mac Auliffe e Thooris:
- *respiratorio*: caratterizzato dalla relativa larghezza del tronco e della zona naso-malare;
- *digestivo*: molto sviluppata la zona

addominale, bocca grande, mandibole prominenti;

- *muscolare*: lunghezza degli arti, tronco rettangolare, grosse masse muscolari e teste piccole;

- *cerebrale*: essenzialmente con tronco esile, ossatura sottile, arti gracili, corpo piccolo e testa grossa. A lui parallelo, Corman¹³ (figura piccola) invece distinse secondo le dicotomie ed i conseguenti binomi in dilatato/retrato e attivo/passivo.

Ci furono molte altre teorie come ad esempio quella del professore tedesco di anatomia Barke che divideva semplicemente in due biotipi l'essere umano dopo l'effettuazione di diverse ricerche antropometriche viscerali su cadaveri.

Queste erano:

- tipo umano gracile con organi ipoplastici;

- tipo umano largo ipersviluppato con organi voluminosi.

Teodoro Burgsch, altro tedesco, sosteneva invece che il corpo umano doveva essere inquadrato in base a fattori detti "Indici di proporzionalità" come ad esempio: il peso corporeo, la statura, la larghezza del bacino, la lunghezza dell'arto superiore e inferiore; il rapporto tra perimetro toracico e statura.

In Russia invece Saltikow e poi Nicolaeff e Ignatoff individuano, dopo diverse rilevazioni delle misure interne ed esterne del corpo, quattro biotipi che sono:

- Stenoplastico: (toracico);

- Euriplastico: (brevilineo addominale);

- Mesoplastico: (muscolare);

- Subplastico: (tipo non comune e non ben definito).

Conseguentemente correlati ai nostri idealtipi:

PREPOS	<i>Xavier Bichat¹⁴ e Jean Noel Halle¹⁵</i>	<i>Claude Sigaud</i>	<i>Barke¹⁶</i>	<i>Saltikow e Nicolaeff - Ignatoff¹⁷</i>
Avaro	Bilioso	Muscolare	entrambe	Mesoplastico
Ruminante	Muscolare - Sanguigno	Muscolare - respiratorio	Largo ipersviluppato	Mesoplastico - Euriplastico
Delirante	Nervoso	Cerebrale	Gracile	Meso - Stenoplastico
Sballone	Sanguigno	respiratorio-digestivo	Gracile	Stenoplastico
Apatico	Bilioso - Nervoso	Cerebrale	Gracile	Sub plastico
Invisibile	Vascolare	Celebrale - muscolare	Gracile	Euriplastico
Adesivo	Pituitoso	Digestivo	Largo ipersviluppato	Euriplastico

Infine si riportano nelle seguenti immagini alcune posture ricorrenti correlate *relativamente* agli idealtipi del modello di Prepos, nelle loro variabili combinazioni:

¹³ Luis Corman (1901 -1995). Anch'esso medico francese, a lui si fa risalire la definizione e la fondazione della morfopsicologia.

¹⁴ 1771 – 1802, medico francese biologo e fisiologo, scrive:

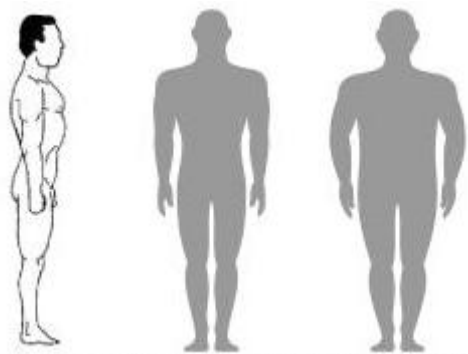
- *Anatomie générale appliquée à la physiologie et à la médecine*, 4 volumes in-8, 1801
- *Anatomie descriptive*, 1801-1803, 5 volumes in-8, dont les trois derniers furent publiés après sa mort par Matthieu-François-Régis Buisson et Philibert-Joseph Roux.

¹⁵ 1754-1822, medico francese, padre in Francia dell'Igiene come disciplina dell'area medica, riprende il lavoro di Bichet.

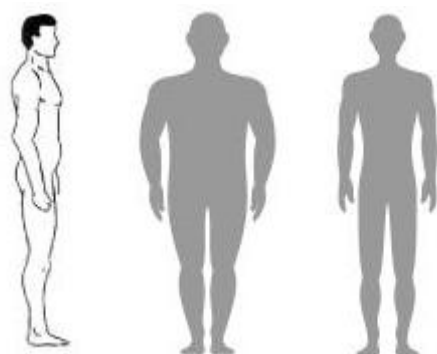
¹⁶ Professore tedesco di anatomia dei primi del '900.

¹⁷ Medici Russi del '900.

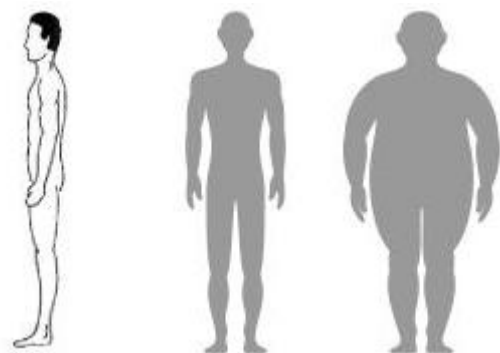
L'AVARO



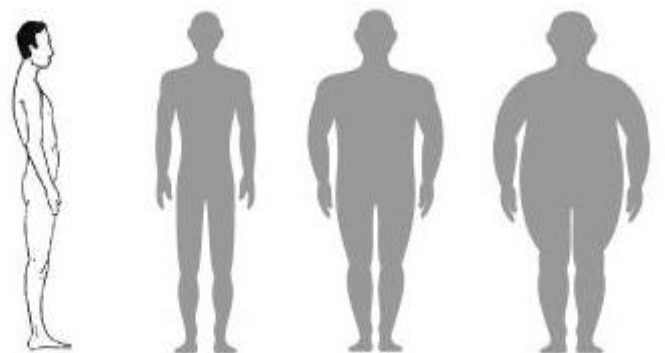
IL RUMINANTE



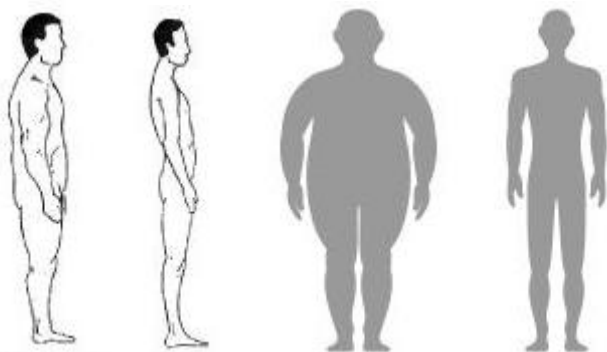
IL DELIRANTE



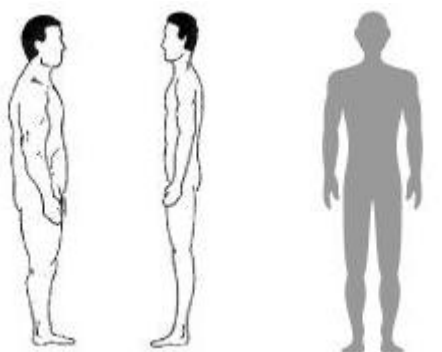
LO SBALLONE



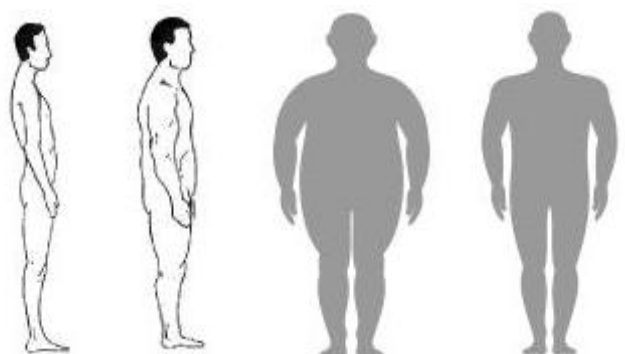
L'APATICO



L'INVISIBILE



L'ADESIVO



Lettura delle posture

All'interno di questa dimensione di analisi del comportamento possiamo individuare sette differenti modalità posturali facilmente correlabili al modello di Prepos:

Modalità posturali	Personalità prepos
Abbottonato, rigido	Avaro
Deduttivo, Ammiccante	Sballone
Sempre sopra	Delirante
Indicazione	Ruminante
Ripiegato	Invisibile
Pungo	Adesivo
Palmo in alto	Apatico

La Bioenergetica di A. Lowen

Per analizzare il contributo della bioenergetica anche qui ho scelto di andare direttamente alla fonte e di citare direttamente dai due principali volumi di Alexander Lowen, *Bioenergetica*, Feltrinelli, Milano, 1983 ed or, *Bioenergetics*, McCarin & Georghen, New York, 1975 (1)

Alexander Lowen, *Il linguaggio del corpo*, Feltrinelli, Milano, 1978 ed or, *The language of body*, Grune and Stratton, New York, 1985¹⁸ (2)

“La bioenergetica si basa sulla semplice proposizione che ogni persona è il proprio corpo... La mente, lo spirito e l'anima sono aspetti del corpo vivente. Un corpo morto non ha mente, ha perduto lo spirito ed è stato abbandonato dall'anima” (1 – pag. 44).

“Ogni passo nella crescita della cultura ha rappresentato un'espansione della coscienza. Ciò che è nuovo è la concentrazione cosciente sul bisogno di espandere la coscienza” (1 pag 270). “la vita non permette un ritiro totale dal mondo che la sostiene, se non con la morte. Il mistico non può, come non può farlo nessun essere, trascendere del tutto la propria esistenza corporea” (1 pag 271).

“L'espansione della coscienza non ha senso a meno che non si veda la cosa come un accrescimento della propria capacità di essere coscienti” (1 pag 276). “La coscienza del pensiero sia legata all'uso delle parole... la siccome le parole nascono nei rapporti sociali ... questo stadio della consapevolezza è associato con il crescere della consapevolezza del mondo sociale. Man

mano che questo mondo si amplia diminuisce, al confronto, lo spazio individuale e la posizione della persona (io, individuo) diventa più definita. Il pensiero cosciente o oggettivo da origine alla consapevolezza dell'io... la coscienza può ripiegarsi su se stessa per essere consapevole del sé in quanto fattore obiettivo del proprio pensiero, o in termini più semplici, si può pensare sul proprio pensiero. Questo sviluppo crea la dualità che caratterizza la coscienza moderna... A livello dell'io la coscienza è duale, ma non spaccata. La spaccatura avviene quando la coscienza trascende la personalità dando origine alla self-consciousness. La self-consciousness non coincide con la coscienza di se stessi ma è uno stato patologico in cui la consapevolezza si focalizza tanto intensamente sul sé da rendere difficili e penosi il movimento e l'espressione. Un simile stato di coscienza, che non è infrequente nella schizofrenia, può capitare anche all'individuo medio... La coscienza, man mano che sale a livelli più elevati, non si espande ma si restringe per aumentare la messa a fuoco e le capacità di operare discriminazioni, di contro, mano a mano che si approfondisce fino a comprendere i sentimenti, le sensazioni e i processi corporei che le creano, diventa più ampia ed estensiva... molte persone, in particolare quelle che vengono definite intellettuali, hanno soprattutto una coscienza di testa...comunicano con facilità i propri pensieri, ma hanno grosse difficoltà a sapere o ad esprimere quello che sentono...La persona che possiede la consapevolezza del corpo sa cosa sente e dove lo sente il corpo... la bioenergetica mira ad espandere la coscienza, aumentando la coscienza del corpo” (1 – pag 280-282).

In questa prospettiva le emozioni sono avvenimenti corporei modificabili mediante interventi corporei, accompagnati naturalmente dal dialogo terapeutico¹⁹.

La diagnostica della bioenergetica parte dall'osservazione di alcune fissità corporee. Le principali sono:

L'appeso. Spalle sollevate, petto che si gonfia e respira con affanno, capo portato avanti come per affrontare una minaccia, avanzamento con passi leggero, sollevato da terra, piedi rigidi e freddi al tatto, occhi sgranati (aperti), collo indentro e corto, pancia in dentro, pelvi inclinata in avanti e contratta. Gli individui con questa fissità hanno una profonda tristezza e l'ansia di stare in piedi da soli per questo tendono ad aggrapparsi ad un rapporto distruggendone il valore. Tratti caratteristici della paura. Il *Controllo* è il perno di questo modello di personalità, che si attiva mediante processi di relazione interni ed esterni di tipo quasi esclusivamente simbolico ed è pertanto riconducibile alla matrice del delirante, dell'avaro e per alcuni tratti all'invisibile (come ad esempio la timidezza).

¹⁸ Tale data è indicata nel volume della Feltrinelli.

¹⁹ “il corpo si identifica con l'inconscio”; cfr. C. Pert (ediz. It.), *Molecole di Emozioni*, Il Corbacci, Milano, 2000.

La gobba. Una massa di tessuto che si accumula appena sotto la settima vertebra, all'articolazione fra collo, spalle e tronco. In quel punto scorrerebbero i sentimenti di collera diretti fuori, verso le braccia e in alto nella testa. (Negli animali la collera si manifesta nel rizzarsi del pelo lungo la psina dorsale e nell'arcuarsi della schiena). "Ritengo che implichi un conflitto tra atteggiamento di sottomissione e violenti sentimenti di rabbia per la frustrazione sessuale" (1 - 167). "La gobba della vedova" è l'espressione in lingua inglese a cui Lowen fa riferimento: "una bambina non può esprimere la propria collera per paura di essere disapprovata... e nemmeno può avvicinarsi al padre con sentimento sessuale perché questo comporterebbe il rifiuto e la farebbe cadere in disgrazia. Non mi riferisco al contatto sessuale con un padre, ma a un piacevole contatto erotico, che fa parte delle normali manifestazioni di affetto" (1 - 167). L'attivazione è il fulcro di questo modello, sia che sia essa frutto di bisogni affettivi o di energie interne di tipo depressivo o proattivo. Pertanto è caratterizzato da processi interni di tipo narrativo o dinamico.

Il piedistallo. La persona che è sollevata da terra e presenta gambe strutturate, rigide e immobili che servono di base alla parte superiore del corpo. "I catatonici assumo pose statuari" (1 - 208) "Le gambe sono strutturate per affrontare lo stress, non per venirne a capo ma per reagirvi. Questa capacità è una funzione del ginocchio, la cui azione dà flessibilità al corpo". Chi assume la posizione delle ginocchia flesse "non ha paura di cadere, dunque non ha nemmeno paura di mollare. Quando la pressione diventa insopportabile abbandona la situazione. Lascia che crolli il rapporto prima che sia il suo corpo a crollare.... (chi sta in piedi con le ginocchia rigide) è molto insicuro ed ha bisogno di una base rigida". E' questa una modalità conseguente alla centralità dell'arousal e dunque corrisponde a processi interni di tipo prevalentemente narrativo.

Il capestro. La struttura assomiglia a quella di un impiccato, il capo pende di lato come se la connessione con il resto del corpo fosse interrotta, l'individuo è sospeso per il collo. Tipico delle personalità schizoidi e borderline. La bipolarità tra le basi di controllo e di attivazione ne fa un modello complesso e di non chiara esplicazione, quasi riconducibile a modelli di personalità patologici. In ogni caso le dimensioni interne prevalenti sono i processi dinamici e simbolici.

Al sistema di Lowen aggiungiamo allo scopo di esemplificare con maggior chiarezza le differenti strutture di personalità (per quanto queste non si possano considerare direttamente collegabili ai sette idealtipi di Prepos) altri tre modelli di ricorrente fissità corporea: **la mollica, il giogo ed il sinuoso.** Questi stessi poi saranno connessi alle personalità esemplificate da Lowen (a seguito descritte).

La mollica. Muscolarmente scarico, il bacino è buttato in avanti e le spalle sono aperte, quasi appese. Le gambe ben sviluppate ed i movimenti sono lenti e controllati. Di fatto è avvolgente affettivamente tanto spesso da essere manipolante ed invischiante, anche se passivo. Dà la sensazione di essere proteso verso il basso e legato a fili impiasticciati.

Il giogo. E' visibilmente compresso e schiacciato da un peso, leggermente incurvato in avanti e muscolarmente contratto, come se davvero trascinasse un aratro. Il volto è solitamente contratto e crucciato al contempo sottomesso ed accomodante verso la sua oppressione. Il bacino è rigido e contratto.

Il sinuoso. Seduttivo e narcisista, è armonico ed elegante nei movimenti, apparentemente passivo ma in realtà intenzionale ed opportunista. Ha una postura abbastanza corretta ed una muscolatura equilibrata, longilinea e sviluppata omogeneamente, con le spalle aperte e il collo eretto e fiero. I piedi leggeri e quasi sollevati da terra in punta di piedi, come un ballerino.

Nella tabella si riassumono le caratteristiche del modello in relazione a Prepos e alle diagnosi cliniche dei disturbi di personalità dell'ASSE II del DSM-IV

Fissità corporee	Appeso	Gobba	Piedistallo	Capestro	Mollica	Giogo	Sinuoso
Modello di personalità correlato	Rigido	Psicopatico	Orale	Schizoide	Passivo Femminile	Masochistico	Isterico Fallico Narcisista
DSM -IV, Disturbi	Personalità ossessivo-compulsiva	Personalità Paranoide; Personalità Borderline; Personalità Psicopatica	Personalità Dipendente	Personalità Schizoide; Personalità Schizotipica	Personalità Evitante	Personalità Passivo-Aggressiva; Personalità Depressiva; Personalità Antisociale	Personalità Isterico-Istrionica; Personalità Narcisistica

Le personalità di Lowen.

La bioenergetica di Lowen descrive 7 caratteri: il carattere orale, il masochista, lo psicopatico, il carattere isterico, il fallico-narcisistico, il passivo-femminile, lo schizofrenico e lo schizoide. Tali termini si accompagnavano a quadri nosografici patologici e non sono corrispondenti ad una teoria della personalità. A tali caratteri egli associa le posture fisiche sopra descritte con elementi di miscela e confusione perché la descrizione non è sistematica.

Non v'è diretta corrispondenza con i tipi di Prepos anche se tutti gli elementi diagnostici sono in esse riconoscibili nei quadri patologici delle personalità.

Il **carattere orale** è un adesivo diventato personalità dipendente con disturbi dell'umore di tipo depressivo. Bisogno interiore di essere tenuto e curato. Vissuto di fondo di deprivazione affettiva: Ginocchia rigide e bloccate. Afflitto da vuoto interiore, oscillazione tra esaltazione e depressione. La depressione è connessa alla paura del rifiuto. Desiderio di parlare e di piacere. Impegnato nella azione continua, esempio: percuotere il divano si stanca subito. Sottosviluppato il sistema muscolare. Tipica postura con le pelvi in avanti (debosciato). Incapacità di essere aggressivo, senza spina dorsale. Il mondo adulto non può soddisfare l'esigenza infantile di chi dice "Ti amo" e significa "Voglio essere amato" e che, per mancanza di accettazione misto a sbocchi di aggressività, "perde costantemente il lavoro". Prima o poi si genera il rifiuto e la depressione successiva. Il bambino piccolo desidera la madre e piange, finché piange evita la depressione primaria. "Si può paragonare il lattante al frutto che matura sull'albero; il capezzolo equivale al gambo" (2 – 161).

La terapia va somministrata dal suolo verso l'alto. Movimenti di estensione e percussione, apertura della gola contratta, aumentare le sensazioni genitali.

Il **carattere masochistico** è centrato sulla remissività. Il corpo è piegato sotto le tensioni, è basso, tarchiato, muscoloso, collo corto e grosso. Avanzamento delle pelvi, sedere piatto, coda tra le gambe. Al posto dell'autoaffermazione c'è piagnisteo e lamento. Desiderio di compiacere sviluppato in famiglia dove l'amore e l'accettazione sono combinati con una forte pressione: Madre dominante con tendenza all'autosacrificio che asfissia il figlio. "fai il bravo bambino". Trattati da invisibile/adesivo. Problemi igienici fin dalla più tenera età. Seduto sul vaso per ore. Ricavata la mania di tormentare altri lamentandosi fino alla pseudodemenza con richieste di amore

sottoforma di provocazione e ostinazione. Grande ruolo hanno gli occhi e la possibilità di insegnare a vedere. Il carattere masochista presenta uno sviluppo eccessivo dei muscoli del polpaccio e dei muscoli frontali della coscia (2 - 180). Coazione a sovraccaricarsi di lavoro incapacità di acquistare gusto e difficoltà nell'esprimere affetto. Super io molto severo. Bisogno di trarre piacere da situazioni spiacevoli. La repressione produce masochismo come la privazione produce oralità. Il trattamento del masochista è difficile per la sua sfiducia verso il mondo. E' stato un bambino profondamente umiliato, si sente come un verme o come un serpente che si contorce ma la sua è una struttura pregenitale. "La masturbazione non è stata praticata in modo normale e non possono sopportare una forte scarica".

Il carattere isterico è descritto come incline a sessualizzare qualsiasi rapporto non sessuale. Con il cambio dei costumi sessuali è meno evidente. Spalle alte dritte, molto rigide, braccia sottili, spalle ossute. E' spesso necessario rompere la boccia di vetro che isola dal sentimento autentico "replicai alla paziente che era peccato passare su questa terra senza amore, senza esprimere amore. Non è questo il più grave dei peccati?" (2 - pag 215). "Il carattere isterico è determinato da irrigidimenti e ipertensioni genitali che consentono solo la scarica di una modesta quantità di energia". (2 - 217). Ogni sensibile diminuzione di energia produce angoscia. L'attacco isterico è pertanto un fenomeno esplosivo. L'armatura lega l'angoscia per la riduzione della respirazione mediante un meccanismo inconscio sui muscoli della parte anteriore del corpo. "Sebbene il diaframma sia relativamente libero, la rigidità della struttura nel suo complesso limita sia l'inspirazione che l'espiazione". (2 - 222). L'orgoglio nel carattere isterico è inflessibile e determinato, in queste strutture caratteriali si osserva sempre un profondo senso di offesa. "Io non cedo ai miei sentimenti di amore per te quindi non puoi ferirmi col tuo rifiuto" (2 - 231). L'orgoglio si manifesta nella rigidità del collo e nella durezza delle mascelle. Ammorbidire le mascelle.

Il carattere **fallico narcisista** è la variante dell'isterico al maschile. "Il paziente era deciso ad amare, cioè a dare i suoi sentimenti più teneri; ma la determinazione significava mascelle rigide e dure, spalle legate e schiena rigida" (2 - 250). Il carattere fallico narcisistico agisce come se fosse sessualmente molto potente. "Poiché il soddisfacimento sessuale è incompleto sorge un senso di insoddisfazione con la partner. Nasce la speranza che una nuova partner possa procurare maggior piacere..." (2 - 254). Mancanza di pulsazioni nell'eiaculazione. Tensione nella fronte e sovraccarico dei lobi frontali. Il maschio fallico si identifica con il padre che considera nemico e la paura inconscia della punizione per l'attività genitale è la chiave della nevrosi.

Il carattere passivo femminile "è determinato da sentimenti di dipendenza, di vuoto interiore e di depressione" (2 - 268): "nel maschio è associato a "interesse per il seno femminile e alle tendenze voyueristiche per il nudo femminile" (2 - 269). Lagnanza per essere stanchi e privi di energia, manca la spinta mascolina del bacino. "Da bambino non aveva mai osato ribellarsi al padre o andare contro il suo volere" (2 - 274). Il maschio passivo-femminile non vuole essere un neonato, vuole essere una donna. Nel contempo trasferisce sulla donna l'odio accumulato contro il padre" (2 - 275). "Bisogna mobilitare l'aggressività e, se il fenomeno si realizza attraverso la percussione, bisogna portarla fino al punto di rottura" (2 - 276)

Il carattere psicopatico è la negazione dei sentimenti. Il dominio sugli altri può essere raggiunto mediante la prepotenza e la sopraffazione oppure attraverso un approccio deduttivo. Ha un marcato spostamento dell'energia nella parte superiore del corpo, con una diminuzione di carica in quella sottostante. Il capo è sovraccarico di energia, gli occhi guardinghi e diffidenti. La parte inferiore del corpo è più stretta. E' figlio di un genitore deduttivo che lo ha portato a sfidare il genitore medesimo. E' indubbiamente un avaro con tensioni narcisistiche e maniacali.

Il carattere rigido ha paura di cedere e diventare masochista. Schiena rigida. Corpo proporzionato e armonioso. Può essere ostinato per derivazione dall'orgoglio e per paura che la sottomissione significhi perdita di libertà. Proibizione della masturbazione in tenera età. "La mania non è libertà genuina dalla depressione ma un impacciato rifiuto delle dipendenze" (2 - 157).

Il **carattere schizoide** tende a spaccare in due la personalità ed a ritirarsi verso l'interno perdendo il contatto con la realtà: l'energia viene trattenuta e non fluisce verso la periferia del corpo, bloccata alla base del capo, alle spalle alle pelvi. Mancanza di connessione tra capo e resto del corpo; il ritiro dal mondo esterno assomiglia al comportamento artistico ma può diventare paranoide se un genitore ha fatto qualche investimento secondario sui bambini. Dissociarsi dalla realtà vuol dire fantasticare.

Il processo di dissociazione con una certa carica fa sì che l'atmosfera nelle vicinanze del soggetto si attivi e, una volta trascesa la barriera della realtà, il soggetto perda i suoi confini. "In virtù del ponte energetico la percezione di se stessi risulta duplicata" (2 - 293). Sdoppiamenti eteri poiché "il soggetto schizofrenico è contro la realtà materiale, contro la solida realtà quotidiana... lo spirito o l'energia libera tende ad abbandonare il corpo e il fatto viene sperimentato come agonia" (2 - 295) Il problema del carattere schizoide sta nella mancanza di identificazione con l'Io e nella debolezza del sistema muscolare... ha una grande forza muscolare... ma è interrotto alle articolazioni... anche immobilizzata che non si può piegare... mancanza di coordinamento e di grazia... "L'allucinazione schizofrenica è basata su una proiezione... lo schizofrenico è in contatto con un mondo di cui la persona media non è consapevole e dobbiamo ammetterne l'esistenza altrimenti non potremmo comprendere il problema schizofrenico. Questo mondo consiste di onde energetiche, di campi energetici che ci circondano nell'atmosfera... si è prodotto un certo grado di spersonalizzazione e in questo stato, se si sviluppa una proiezione, si verifica una allucinazione" (2 - 300).

"Il blocco alla base del cranio è così forte che una minima parte degli impulsi materiali arriva al cervello. Quel poco che perviene raggiunge solo i centri subcorticali e non il centro della coscienza nel neopallio" (2 - 300). "In corrispondenza del blocco alla base della testa... ci sono i muscoli ipertesi alla giuntura del bacino con la spina dorsale" (2 - 301) "piedi sono deboli, specialmente l'arco metatarsico" (2 - 318) "Nello schizoide l'espansione della cavità toracica è accompagnata da una contrazione della cavità addominale. Ciò impedisce al diaframma di scendere. Ovvero... il diaframma si contrae in modo tale che non può prodursi il movimento verso il basso dei polmoni... risultato immediato è la divisione del corpo in due" (2 - 318, 319).

"Separazione della testa dal corpo, scissione del corpo in due al diaframma, divisione del tronco dal bacino, dissociazione delle estremità... la struttura è vagamente tenuta insieme dalla pelle". Uso del riflesso endoreattivo e uscita delle lacrime. "Talvolta basta guardare gli occhi per diagnosticare la schizofrenia" (2 - 305) Lo schizoide percepisce se stesso come una persona spirituale piena di sentimenti, di tenerezza, di simpatia... l'atteggiamento è quello del distacco come se la testa fosse sospinta fuori dalla principale linea di flusso energetico del corpo... la bocca non è mai piena e sensuale... "la chiave per il trattamento della personalità schizoide è quella di: primo provocare una certa identificazione o aumentare l'identificazione cinestetica del corpo, secondo aumentare la gamma del movimento espressivo, terzo sviluppare il rapporto del corpo con gli oggetti" (2 - 317).

"L'agente operativo potrebbe essere definito solo come l'odio della madre per il bambino, un odio prevalentemente a livello inconscio... l'odio è freddo e immobile... odio e collera non sono la stessa cosa... l'odio è freddo incessante e tenebre di un deserto gelato... l'odio è amore congelato. Ciò spiega perché quando l'amore si raffredda c'è sempre il pericolo dell'odio... solo un carattere rigido può odiare veramente... l'odio è spesso il risultato finale di una grave frustrazione nella vita adulta, generalmente il culmine di un matrimonio senza amore: incapace di cercare un nuovo oggetto d'amore, il coniuge ferito reagisce alla freddezza del partner indurendosi e diventando sempre più rigido finché il cuore non si congela" (2 - 324). "Il figlio di una donna con questo odio è soggetto a questo freddo già molto tempo prima di nascere"... l'energia libera dell'organismo si ritira dal centro mentre il sistema periferico è gelato" (2 - 325) "Su nessuna altra base possiamo capire il tremendo terrore, la paura della persecuzione, della violenza fisica e della morte che tormentano lo schizofrenico" (2 - 326). "Il calore che offre una promessa presenta

anche un pericolo poiché il disgelo può produrre un flusso che straripa oltre gli argini... per lo schizofrenico raggiungere l'indipendenza dal suo super io infantile è nel suo sentimento l'equivalente del matricidio” (2 – 327). “ Lo scopo della terapia è dirigere questa aggressività verso il terapeuta... se migliora l'organizzazione dell'io ... possiamo contare su una maggiore partecipazione conscia. .. gli offriamo la realtà di noi stessi che è la sincerità del nostro sforzo, l'umiltà del nostro atteggiamento e l'onestà della nostra coscienza... pretendono che il terapeuta capisca ” (2 – 329).

La Prosemica

Il posizionamento nello spazio e nella relazione con i luoghi e con gli altri è invece espressione di aspetti dinamici: rabbia, attaccamento, distacco e creatività, forte fusionalità sono tratti che rendono le persone più dinamiche nello spazio. Carichi in avanti i ruminanti, in cerca attenzioni gli adesivi a viso aperto, con la testa all'in su senza mai fermarsi i deliranti scattosi e rigidi, inclinati e morbidamente seduttivi e gesticolanti gli sballoni.

A questi aspetti si legano poi alcuni modelli comunicativi delle persone: l'uso del linguaggio (la fluidità e la leggerezza nel parlare, la competenza linguistica relativa, la capacità di attrarre l'attenzione su di sé); la tonalità ed il volume, le movenze e la gestualità (quanto gesticola, come posiziona le mani rispetto agli altri? Le nasconde? Le agita vorticosamente? Controlla oppure prende le distanze? Chiede carità oppure opprime?). Possiamo riassumerli così:

Idealtipo	Emozione di base	Movimento prosemico
Avaro	Paura	si difende, non si confonde, non si fa inglobare
Ruminante	Rabbia	va contro, schiaccia
Delirante	Distacco	si espande, moto centrifugo, evolve
Sballone	Piacere	si fa inglobare o ingloba
Apatico	Quiete	è immobile, sta fermo
Invisibile	Vergogna	scompare, si contrae, moto centripeto
Adesivo	Attaccamento	va verso, aderisce

Conseguentemente si tengano presenti gli accostamenti ai bisogni in un ottica di energizzazione bioenergetica:

Idealtipo	Bisogno
Delirante	Allargamento
Avaro	Accettazione
Sballone	Difesa
Invisibile	Coraggio
Adesivo	Slancio
Ruminante	Accettazione; quiete
Apatico	Movimento; carica; protendersi verso

La lettura storiografica dello sviluppo corporeo come biografia del sé

Il nostro corpo è il frutto della nostra storia: tratti di personalità e temperamento, acquisizioni e apprendimenti, esperienze e abitudini, ferite, tatuaggi, incidenti e operazioni chirurgiche ci informano di un passato di quella persona. E del tracciato che essa ha seguito per arrivare a quello che vediamo adesso. Sono, a ben pensare, tutti aspetti narrativi ben visibili, anche se di delicata interpretazione. L'aver praticato a lungo uno sport e dunque un particolare sviluppo muscolare a cui è connessa una particolare abilità intellettuale possono ad esempio aver reso molto *ruminante* quell'uomo, che magari aveva però una struttura di personalità centrata sull'attaccamento. Oppure anche una calvizie, genetica in origine (dunque significativa semmai per la forma che prende, non

per la sua esistenza), può concentrarsi nella fronte alta (come nei deliranti troppo riflessivi, nei ruminanti abituati ad andare avanti nella vita a testate o negli avari scrupolosi e ansiosi, corrugati dalla responsabilità) oppure nella "chierica" (di solito ricorrente negli sballoni in fuga dalle responsabilità e simbolicamente abituati a prendere scappellotti e rimproveri).

Ancora ricorrenti debolezze o dolori in particolari zone del corpo, come insegna la pratica shiatzu, denotano spesso debolezze strutturali della personalità.

Ma anche, con sensibilità e delicatezza nella valutazione, deformazioni o deficit denotano o fanno conseguire mancanze e debolezze della persona.

E' dunque necessario osservarle e valutarle con semplicità e con rispetto, senza però scordarsi che ogni persona è in grado di apprendere ciò che non possiede.

SCHEDE DI APPROFONDIMENTO

SCHEDA 1: *Morfologia*

La **morfologia** è una branca della biologia che studia l'aspetto esteriore di un organismo vivente.

Gli scopi della morfologia sono diversi e possono rispondere a specifiche esigenze: dalla semplice descrizione, finalizzata a fornire un'informazione scritta o orale alternativa ad un'immagine all'elenco di tutti gli elementi esteriori che permettono il riconoscimento e l'inquadramento tassonomico di un organismo. In ambiti più specifici, la morfologia è utilizzata per scopi tecnici: ad esempio, nella zoognostica, branca della zootecnica, la morfologia è utilizzata per definire in prima istanza le attitudini produttive o funzionali degli animali domestici. In ecologia e in altre branche della biologia è utile per studiare i meccanismi di adattamento di una specie o di una popolazione a specifiche condizioni ambientali. La morfologia si distingue dall'anatomia, che studia la struttura interna degli organismi viventi, e dalla fisiologia, che studia il funzionamento dei tessuti, degli organi e degli apparati, tuttavia si collega ad esse integrando la conoscenza degli organismi viventi. In ambiti particolari la morfologia può avere collegamenti anche con l'etologia e la genetica.

Il principale ambito di applicazione della morfologia è, in ogni modo, la sistematica o tassonomia. La descrizione, ai fini della caratterizzazione, dell'aspetto esteriore degli organismi viventi è stato lo strumento privilegiato, nel corso della storia, dai naturalisti per la definizione dei singoli taxa e il loro inquadramento sistematico. A tutt'oggi la morfologia rappresenta ancora il principale criterio di determinazione delle specie, integrato in misura minore da aspetti anatomici, fisiologici ed etologici e la sua importanza è stata ridimensionata negli ultimi decenni solo dalla filogenesi.

SCHEDA 2: *Frenologia*

La **frenologia** è una dottrina pseudoscientifica ideata e propagandata dal medico tedesco Franz Joseph Gall (1758 - 1828), secondo la quale le singole funzioni psichiche dipenderebbero da particolari zone o "regioni" del cervello, così che dalla valutazione di particolarità morfologiche del cranio di una persona, come linee, depressioni, bozze, si potrebbe giungere alla determinazione delle qualità psichiche dell'individuo e della sua personalità.

Sul nome di tale teoria in *Mente e cervello nel pensiero di Gall, fra illuminismo e romanticismo* (1994) C. Morabito dice:

Chiamiamo "organologia" la teoria di Gall perché questo fu sempre il termine che egli adoperò. Inizialmente era Schädellehre (craniologia), ma fu abbandonato perché il cervello e non il cranio era l'oggetto d'interesse di Gall. [...] "Frenologia" (dal greco, dottrina della mente) è un termine utilizzato e diffuso da Spurzheim fin dal 1818, ma sull'opportunità di adottarlo Gall fu sempre contrario (perché tendeva ad identificare le funzioni del cervello solo con la mente)

Il termine con cui si è affermata tale teoria, tuttavia, è appunto *frenologia*

Secondo Gall vi erano ben 26 zone del cranio a cui sarebbero corrisposte le regioni della mente, a loro volta corrispondenti alle caratteristiche della personalità del soggetto: dieci comuni a tutto il regno animale, nove proprie degli uomini e degli *animali di ordine superiore* e otto prettamente umane. Fra le varie attività di Gall vi era quella di collezionare crani di persone che in vita si erano particolarmente distinte in svariati modi per i suoi studi.

Grazie all'aiuto ed alla collaborazione di Johan Kaspar Spurzheim la frenologia conobbe un grosso sviluppo tanto che nacquero varie società frenologiche sparse per l'Europa.

Come accadde in seguito per i test d'intelligenza anche la frenologia per un certo tempo venne vista con interesse dai datori di lavoro, tanto che molti imprenditori giudicavano l'onestà delle persone da assumere in base alle loro caratteristiche morfologiche.

Fu verso la fine del XIX secolo che questa pseudoscienza perse la sua credibilità.

Solo alcuni si ostinarono ancora a considerarla scienza, come ad esempio coloro i quali divulgarono la convinzione che la razza ariana fosse la razza superiore. O, ancora, Lavery e White, due statunitensi che inventarono lo "psicografo": una macchina che avrebbe potuto, tramite un casco poggiato sulla testa, stabilire le capacità mentali degli individui.

In realtà, anche se è vero che alcune funzioni del nostro cervello possono essere localizzate, le varie parti del nostro cervello non tendono a crescere verso l'esterno e, quindi, non possono modificare la configurazione del cranio. Infine, le funzioni a cui si riferiva Gall non appartenevano alle zone del cervello da lui indicate, tranne quella del linguaggio che l'autore aveva casualmente individuato correttamente.

Nonostante queste premesse la frenologia e Gall sono ritenuti i padri della moderna neuropsicologia e delle neuroscienze cognitive per quanto riguarda la localizzazione delle funzioni cognitive. È vero che ad ogni funzione sottende una particolare area cerebrale, il principio di base è quindi corretto, ma da Gall è stato interpretato in modo estremo e non scientifico.

SCHEDA 3: *Nicola Pende*

Pende (discusso medico italiano e docente universitario forse tra gli autori del *Manifesto della razza* del 1938) designò con il termine di Biotipologia umana quella scienza medica che, come lui stesso scrisse nel 1927, si occupa "di tutto quel complesso particolare di manifestazioni vitali, d'ordine anatomico, umorale, funzionale, psicologico, dalla cui sintesi diagnostica possiamo riconoscere il tipo strutturale-dinamico speciale di ciascun individuo, quell'insieme cioè di caratteri particolari per cui ogni individuo si differenzia da un altro e si allontana dal tipo umano astratto o generico e convenzionale dell'uomo-specie".

La Biotipologia è, delle scienze mediche, quella che più si occupa dell'individualizzazione dell'uomo, ossia della persona umana studiata e compresa nella sua singolarità e irripetibilità personale.

SCHEDA 4: *Prosemica e postura del corpo*

Una prima importante forma di comunicazione non verbale è la posizione stessa del corpo di colui che comunica, che viene studiata dalla *prosemica*. La posizione dei corpi delle persone che comunicano non è mai casuale: dipende da una parte dalla relazione che esiste tra loro e dall'altra da regole culturali condivise. Esiste una specie di zona protetta intorno ad ognuno di noi – il cosiddetto *uovo prosemico* - che nessuno può invadere se non viene autorizzato da noi. Chi ci parla può quindi avvicinarsi fino ad un certo punto; se va oltre, proviamo una sensazione di fastidio, a meno che non si tratti di qualcuno con cui abbiamo una familiarità notevole. Poiché questa zona protetta è più estesa davanti a noi che lateralmente, avvertiamo meno il fastidio se qualcuno ci si avvicina di lato. Esiste una *zona intima* (che si estende quanto il nostro avambraccio) in cui consentiamo di accedere solo alle persone con le quali abbiamo maggiore familiarità, mentre generalmente la nostra conversazione avviene a distanza di un braccio con l'interlocutore (*zona personale*). Quando due zone personali entrano in contatto senza compenetrarsi, si parla di *zona sociale*, mentre ad una distanza maggiore si parla di *zona pubblica*, propria delle comunicazioni pubbliche senza vero contatto personale (conferenze, comizi ecc.)

La distanza tra le persone che parlano varia secondo il contesto culturale. Nell'Italia meridionale è normale che degli uomini passeggino a braccetto, mentre nei paesi nordici ciò sarebbe considerato indice di omosessualità. In tutti i paesi mediterranei la distanza interpersonale è piuttosto limitata, mentre nei paesi arabi è frequente il contatto fisico.

Importante fonte di informazioni è anche la *postura del corpo*. Mentre qualcuno ci parla, possiamo tenere il busto curvato in avanti oppure dritto. Nel primo caso è evidente che siamo interessati a quello che ascoltiamo, mentre nel secondo caso mostriamo una certa freddezza. Una postura eretta con le braccia conserte, in genere, esprime indifferenza, se non ostilità. È piuttosto facile avvertire l'imbarazzo di un ospite dal modo in cui è seduto, se non si appoggia allo schienale della sedia e tutto il suo corpo sembra pronto ad alzarsi e andar via. Un ospite rilassato invece si abbandona letteralmente sulla sedia o sulla poltrona, lasciando andare le braccia e incrociando i piedi.

SCHEDA 5: Charles Darwin

Il primo studioso che ha posto l'accento sul valore emotivo delle espressioni facciali è stato Charles Darwin, l'ideatore della teoria dell'evoluzione. E' stato uno dei primi studiosi ad interessarsi del significato delle espressioni: riteneva che molte delle espressioni facciali, delle emozioni, avessero un significato adattativo, cioè servissero a comunicare qualcosa - lo stato interno di una persona che, senza bisogno di parole, dice agli altri come si sente in quel momento: triste, gioioso, impaurito, ecc. - tutto ciò ha un significato utile, in quanto la paura, per esempio, è un'emozione che segnala spesso un pericolo, e quindi è utile comunicarla ad altri.

Oltre a questo aspetto, Darwin riteneva che questa espressione delle emozioni fosse legata anche a degli aspetti di tipo fisiologico: emozionarsi vuol dir anche piangere, respirare più profondamente, sudare, ecc. Quindi Darwin ha cercato di capire come questi correlati fisiologici delle emozioni avessero, ugualmente, un significato adattativo: egli sosteneva che molti degli aspetti delle nostre emozioni, che ritroviamo in qualche misura anche negli animali, sono delle specie di "fossili comportamentali", cioè qualcosa che un tempo, in una lontana preistoria dell'evoluzione, aveva una sua funzione, serviva a qualcosa, e che oggi invece ha un minor significato.

Quindi Darwin è stato il primo a dare delle basi solide a delle emozioni, a indicare il loro significato, il loro valore adattativo, ad interpretarle in termini di utilità, di comunicazione. Ha sottolineato degli aspetti estremamente importanti: ha anche indicato che le emozioni sono un retaggio antico, che ha perduto una parte della propria forza, del proprio aspetto. Darwin è stato il primo che ha studiato in modo moderno, per esempio sui neonati, sui propri figli - fotografandoli e traducendo in disegni le loro espressioni - il nascere delle emozioni, che possono essere più o meno indifferenziate al loro inizio - il neonato può solo star bene o male, provare piacere o dolore - e che poi si differenziano progressivamente, diventano sempre più sofisticate, sempre più riferite a stati interni, a stati mentali. Questo è stato uno dei pregi, indubbiamente, di Darwin: scomporre le emozioni nei loro aspetti di base, nelle loro espressioni, nei loro significati, e così via".

SCHEDA 6: bugie

E' per questo che l'osservazione dei segnali del corpo ci può aiutare a svelare le menzogne: così, se qualcuno ci racconta frottole, improvvisi tic al volto, il manipolare qualcosa, il deviare lo sguardo e altri comportamenti involontari possono far trapelare i suoi veri atteggiamenti o contraddire ciò che afferma.

Nonostante ci sia la credenza che la bugia sia legata a determinate azioni, in realtà ciò che trapela è solo un'emozione; per cui, anche se mentiamo, quanto più siamo tranquilli o disinteressati, tanto più riusciremo a controllarci. Al contrario, più siamo impauriti, in colpa o in ansia, tanto meno potremo impedire a queste emozioni di "scapparci".

Uno delle azioni che facciamo più di frequente quando vogliamo mascherare un sentimento è il sorriso falso.

Non tutti i sorrisi sono uguali: dall'analisi della mimica è possibile individuarne oltre una cinquantina, ognuno con un aspetto e un messaggio particolare.

Già alla metà del diciannovesimo secolo il neurologo francese Duchenne de Boulogne aveva individuato le caratteristiche del vero sorriso sincero che coinvolge, oltre ai muscoli della bocca, anche quelli degli occhi. In genere, si è notato che le persone si lasciano facilmente ingannare dai falsi sorrisi; la causa di questi frequenti fraintendimenti è l'incapacità di distinguere i veri sorrisi da quelli creati ad hoc. Il tratto comune al sorriso autentico è la modificazione nell'aspetto prodotto dal muscolo zigomatico maggiore che contraendosi, solleva gli angoli della bocca inclinandoli verso gli zigomi. Il sorriso genuino è contraddistinto da una contrazione spontanea di un muscolo dell'occhio noto come pars lateralis. Lo studioso Paul Ekman ha messo in luce, tramite la misurazione dell'attività cerebrale di varie persone sorridenti, che solo quelle che contraggono questo muscolo attivano aree cerebrali che determinano sensazioni di piacere. Quando invece si sorride in modo manierato questo non accade e le "zampe di gallina" che si producono a lato degli occhi e il lieve abbassamento delle sopracciglia che compaiono nel sorriso autentico non sono presenti.

Quando è usato come una maschera, il sorriso falso copre solo le azioni della parte inferiore del viso e della palpebra inferiore. Inoltre il sorriso falso risulta spesso asimmetrico e caratterizzato da un tempo di stacco anomalo, per cui può scomparire in modo troppo improvviso o a singhiozzo.

Anche alcune variazioni della voce e del modo di parlare possono accompagnare la menzogna. Un tratto vocale che contraddistingue chi sta mentendo è un tono che suona più acuto e stridulo. Se la

persona prova del risentimento, ma vuole nascondere, la sua voce tende a diventare più metallica, secca e di volume più alto. L'articolazione delle parole subisce un'accelerazione, le parole vengono di frequente "mangiate" e il discorso appare spezzato; inoltre, le pause fra le parole si fanno più brevi.

Se è amareggiata o scontenta (come di fronte ad un regalo deludente) il suo timbro echeggia più basso, flebile e sospirato. In questo caso, anche il parlare subisce un rallentamento e le pause sono più lunghe.

Gesti e manipolazioni sono in genere buoni "compagni" delle bugie: spesso chi mente, tende a gesticolare meno del solito; questo sia perché è più concentrato del normale su quello che dice, sia perché riducendo i gesti, si sente meno esposto.

Una delle cose che chi mente invece fa di più è manipolare, stritolare, premere qualcosa con le dita: può così appallottolare un foglietto, stringere il pacchetto di sigarette o prendere una penna o il telefonino come se dovesse usarlo, ma limitandosi a giocherellarci e a portare lo sguardo su di esso. Quest'azione diventa così un pretesto che consente di alleviare la tensione dello sguardo diretto quando questo diventa insostenibile.

Quando tutto il resto del corpo "tace", ci pensano le nostre gambe e i nostri piedi a tradirci: se siamo in ansia o ci sentiamo in colpa, le estremità saranno dirette verso una potenziale via di fuga, come una porta, un atrio e perfino una finestra.

Con i piedi possiamo tradirci in molti modi: sollevando i talloni, torcendo le dita, piegandoli sul lato esterno, calpestandoli, tirandoli indietro quando siamo seduti...insomma, quello che esprimiamo in quei momenti è proprio l'intenzione di "darcela a gambe"!

BIBLIOGRAFIA

A. L. BIVER, *Iniziazione alla Fisiognomica*, Mediterranee, Roma, 2006.

A. LOWEN, *Il Linguaggio del corpo (Trad. It.)*, Feltrinelli, Milano, 2006.

C. LOMBROSO, *L'uomo delinquente: in rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza ed alla psichiatria*, Fratelli Bocca, Milano, 1897.

F. CAROLI, *Storia della Fisiognomica*, Mondadori, Milano, 1998.

G. GURISATTI, *Dizionario Fisiognomico*, QuodLibet Studio, Macerata, 2006.

M. CENTINI, *Fisiognomica*, Edizioni RED, Milano, 2004.

R. KASSNER, *I Fondamenti della fisiognomica*, Neri-Pozza Editore, Vicenza, 1997.

V. F. BIRKENBIHL, *Segnali del corpo: come interpretare il linguaggio corporeo*, Franco Angeli, Milano, 2007.

L. DI LUIGI, L. FORTUNIO, L. GUIDETTI, *Elementi di Biotipologia e antropometria applicati alle attività motorie*, Società Stampa Sportiva, Roma, 1999.

L. RODLER, *Le funzioni della fisiognomica da Della Porta a Lombroso*, articolo in internet.

L. TURINESE, *Biotipologia: l'analisi del tipo nella pratica medica*, Tecniche Nuove, Milano, 2006.

M. PAVONE, *Criminologia e Fisiognomica*, articolo su internet.

Collana PREPOS

AA.VV., *Counseling Scolastico, Volume 1*, Prevenire è Possibile, Cerbara, 2007.

AA.VV., *Counseling Scolastico, Volume 2*, Prevenire è Possibile, Cerbara, 2008.

AA.VV., (a cura dello staff di Prevenire è Possibile), *Dizionario essenziale di Counseling*, ed. Prevenire è Possibile, Città di Castello 2006.

E. MAZZONI (a cura di), L. BARBAGLI, V. MASINI, *Orientamento e Counseling Familiare a scuola*, Provincia di Arezzo e Prevenire è Possibile, 2005, Arezzo.

E. MAZZONI, L. BARBAGLI, *La dispersione e l'orientamento nell'obbligo formativo*, Provincia di Arezzo e Prevenire è Possibile, Prevenire è Possibile, Aprile 2004, Arezzo.

- L. BARBAGLI (a cura di), E. MAZZONI, V. MASINI, *Counseling di Orientamento*, Prevenire è Possibile, Tolentino (MC), 2007.
- L. BARBAGLI (a cura di), E. MAZZONI, V. MASINI, *Counseling, Orientamento e Classi in collaborazione con la Provincia di Arezzo*, ed. Prevenire è Possibile, Cerbara, 2006.
- L. BARBAGLI (a cura di), E. MAZZONI, V. MASINI, *Orientamento e Lavoro: prospettive e riflessioni sul progetto ORIENT.AR.CAS.2005*, Provincia di Arezzo e Prevenire è Possibile, 2005, Arezzo.
- M. MARTELLI (a cura di), L. BARBAGLI, V. MASINI, E. MAZZONI, *Orientare: perché*, n°15 Quaderni della Valtiberina, Liceo Città di Piero, 2005, Sansepolcro.
- V. MASINI, *Medicina Narrativa*, FrancoAngeli, Milano, 2004.
- V. MASINI, E. MAZZONI, *Psicologia Generale Transteorica*, Prevenire è Possibile, Volume On-line scaricabile su www.prepos.it, 2006.
- V. MASINI, in “LABOS”, *Le Comunità per Tossicodipendenti in Italia*, Roma, TER, 1995.
- V. MASINI, *Dalla Classe al Gruppo*, Provveditorato agli Studi di Terni, 1996.
- V. MASINI, *Dalle emozioni ai sentimenti*, Caltagirone, Prevenire e' Possibile Ed, 2000.
- V. MASINI, *Droga Disagio Devianza*, Roma, IFREP, 1993.
- V. MASINI, E. SCOTTO, *L'Artigianato Educativo e la Pedagogia dei Gruppi nella scuola, nella famiglia, nella comunità*, Todi, Prevenire E' Possibile Ed, 1998.
- V. MASINI, *L'empatia nel gruppo di incontro*, Caltagirone, Istituto di Sociologia Don Sturzo, 1996.
- V. MASINI, *La qualità educativa, relazionale e dell'apprendimento nella scuola*, Prevenire è Possibile, Isernia, 2001.
- V. MASINI, *Prevenire è Possibile*, Benevento, Casa nel Sole Ed,1993.